Anno II. TORINO Mercoledì 12 FEBBRAIO 1868 Num. 43.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . " | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma | 26 | 14 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 FEBBRAIO 1868

## ITALIA

### Rivista.

La discussione della proposta di legge pei lavori marittimi dimostrò nuovamente ed in modo incontrovertibile che la maggior parte dei nostri disastri finanziari vuol essere attribuita ai cattivi principii economici che ci furono guida sin dalla costituzione del regno italico. Tali principii derivarono da pregiudizi, ma presero vigore grazie alla mancanza di autorità nei Ministeri che si succedettero in Italia, ognuno dei quali non seppe opporre risolutamente un argine alle pretensioni delle singole parti dello Stato, e quindi la rovina imminente del complesso delle medesime.

Le conseguenze si scorgono ora, sebbene sfortunatamente tardi. Nè pare tuttavia che ci facciano rinsavire. Tutti continuano ad accattare, da chi? dalla prima mendica che è la finanza. Il deputato Massari, che primo viene ad implorare soccorsi, che cosa sa dire? che siamo alla vigilia di chiedere enormi sacrifizi al paese, pei quali darà il suo voto senza alcuno sforzo (ed è propriamente questa mancanza di sforzi di opporsi alle rovinose proposte che ci ha ridotto ai mali passi) ma che è d'uopo provvedere che le popolazioni veggano migliorate le condizioni del loro commerci. Ma come? mentre i mestieri nuovi sacrifizi per riparare alle passate imprudenze, voi volete che si aggravi ancora il male con nuove enormi spese! Se si spende per Bari, perchè non per Brindisi, Manfredonia, Catania, Savona, ecc.? E come provvederemo quando non bastano i nostri introiti per le spese ordinarie?

Ma più d'ogni altro male avvisato fu il dep. Nicotera che pose in campo il paragone fra le provincie meridionali e le settentrionali. Noi che colle nostre forze sempre abbiamo sostenuto la minor azione possibile del Governo, nè chiedemmo mai speciali favori per la nostra provincia, ben possiamo dire che se un paragone si fa esso ridonda tutto a favore delle provincie del mezzodì. Non si sobbarcò per esse il Governo ad un'annua enorme guarentigia per le strade ferrate, la quale, per le sole centrali e meridionali, va a **cinquanta milioni** su 55 che importano tutte le ferrovie dello Stato? Qual sacrifizio corrispondente fece la nazione pel Piemonte, il quale si costrusse coi proprii mezzi tutte le ferrovie? La guarentigia pei canali Cavour? Ma il Governo vendette alla Società, che poi lasciò fallire, per 20 milioni dei canali da cui non ritraeva che ottocentomila lire all'anno. Anche noi esclamiamo come il Nicotera, che tutte le provincie vogliono essere poste in condizioni identiche. Se il Governo avesse in tutte fatto dei contratti analoghi a quello della Società Cavour, e se le imposte si fossero riscosse ovunque con eguale severità e senza condoni e negligenze non ci troveremmo certamente a queste strette.

Nè tuttavia avremmo sollevata qui tale questione se altri non vi ci avesse tratti e con allegazioni onninamente inesatte. E ciò solo facemmo per mostrare quanto ragionevole fosse in ogni caso la proposta del Cavallini di rimandare la prosecuzione di quei lavori a tempi meno disastrosi. Dice il Nicotera che la scontentezza deriva dalla disuguaglianza del trattamento. Se tal disuguaglianza sia a danno del Mezzodì lo abbiamo visto. Ma se non volete ammettere che il paragone sia tutto a nostro danno, ebbene, conseguenti a voi stessi, aderite al nostro principio, che lo Stato non faccia che provvedere alla sicurezza dello Stato ed all'amministrazione della giustizia ed allora nissuno si lagnerà più di essere stato trattato con ingiustizia, come non si lagna coi tribunali che rendono imparzialmente giustizia a tutti.

Il signor Laporta parte da un altro principio egualmente esiziale. A Palermo le condizioni economiche sono tristi, bisogna dunque dar del lavoro al popolo. Ma se volete, diremo noi, che il popolo abbia lavoro, non rovinate coll'esagerazione delle tasse i contribuenti, non ponete questi nell'impossibilità di accumular capitali, per recar tutto nelle zanne dell'esattore. Piuttosto nel vero è quell'oratore quando dice che il Ministro non fa che fare studiare dei lavori e creare delle Giunte, e che intanto la prosperità pubblica non aumenta. Ne siamo più che persuasi. Se il Governo non avesse fatto perdere tanto tempo e denari in Giunte, perizie, progetti, impiegati, non navigheremmo in acque così cattive.

Meno prodigo del Governo pare il Consiglio comunale di **Firenze**, che ha respinto la proposta di un suo membro, di accordare un sussidio alla Società per le feste del carnovale. Quantunque la somma domandata fosse lieve, cioè due mila lire, poca cosa secondo una capitale *provvisoria* come vogliono gl'Italiani o *stabile* come vuole apertamente la *Gazzetta del Popolo* di Firenze e celatamente la consorteria, non possiamo, per amore del principio, appuntare quella deliberazione. Si facciano pur feste, ma col mezzo di contribuzioni volontarie. Vedremo se in altre congiunture i consiglieri fiorentini saranno coerenti a sè stessi.

Si è stabilita a Firenze una caserma nel monastero di Ognissanti, il quale contiene dei preziosissimi dipinti di molti valentissimi artisti, dal Giotto fino al Rosselli, intantochè quel chiostro, come parecchi altri di Firenze, è un vero museo, una collezione storica della pittura toscana dal secolo decimoquarto al decimosettimo.

Leggiamo ora nella *Gazzetta del popolo* di quella città con vero dolore che le acque piovane non più riparate dai tetti che coprono il loggiato, perchè continuamente guasti e rotti da coloro che abitano la caserma ivi stabilita, filtrarono e filtrano tutto giorno negl'intonachi ricoperti dai celebri affreschi del Ligozzi, di Giovanni da San Giovanni e dei Boschi. Alcuni di essi hanno di già sofferto danni forse irreparabili, e agli altri tutti è minacciata la stessa sorte.

Il predetto giornale nota pure che venne convertito in magazzino il refettorio vecchio di Santa Croce, nel quale esiste il celebre affresco del Cenacolo dipinto dal Giotto. E noi ci associamo di cuore alle energiche parole con cui condanna tali atti di vero vandalismo. Firenze è una vera gloria italiana per gl'illustri monumenti artistici che contiene e di cui non potrebbe essere mai soverchia la cura. E all'amministrazione militare dovremo anche imputare la rovina di dipinti, onde andava altera la nostra nazione.

**Moncalieri**, 11. — Questo municipio ha votati indirizzi a S. M., a S. A. R. il Principe ereditario, ed a S. A. R. la Duchessa di Genova, per la circostanza delle auspicatissime nozze della prefata S. A. R. il Principe di Piemonte coll'A. R. la Principessa Margherita di Savoia.

**Firenze**, 11. — Sappiamo che anche a Firenze si prepara fra le signore una sottoscrizione per offrire un dono a S. A. R. la Principessa Margherita. Un Comitato si è già costituito a questo scopo, e non dubitiamo che la proposta incontrerà il favore generale.

Le signore che compongono il Comitato sono: la duchessa di Casigliano, la marchesa Giuseppina De-Mari, la signora Emilia Peruzzi, la signora Gesualda Pozzolini e la principessa Strozzi. (*Nazione*).

— La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente reca:

« Giunse avviso al Ministero della marina dell'arrivo sulla rada di Montevideo della R. piro-corvetta *Magenta* nel giorno 17 dicembre u. s., proveniente da Valparaiso, dopo 48 giorni di navigazione; nonchè dell'arrivo sulla stessa rada nel giorno 19 detto mese del R. trasporto *Des-Geneys*, proveniente da Genova e Napoli, dopo 67 giorni di navigazione, con materiale per i legni della nostra divisione navale del Plata.

« La salute di tutti a bordo dei due legni sopr'accennati era soddisfacente.

« La *Magenta*, nella traversata da Valparaiso a Montevideo, fece la navigazione interna dei canali formati dalle numerose isole che fronteggiano la costa del Chilì, e quindi passò dall'Oceano Pacifico nell'Atlantico attraversando lo stretto di Magellano; ci risulta che dagli ufficiali del bordo furono eseguiti nei sovr'accennati canali dei lavori idrografici di qualche importanza, che saranno certamente per riuscire di utilità alla navigazione in generale, e che sappiamo essere intenzione del Ministro della marina rendere di pubblica conoscenza.

« Il professore Giglioli continuò a far larga messe di oggetti d'ogni genere, dei quali presto si arricchiranno i musei nazionali. »

## Il bilancio passivo del Ministero di finanze.

La Commissione presentò la sua relazione sul bilancio passivo del Ministero di finanze per il 1868.

È un diligente e coscienzioso lavoro dell'onorevole Nervo, nel quale, non ostante la brevità del tempo, importantissime questioni sono sollevate.

| | | |
|---|---|---|
| Il bilancio del 1868 porta una spesa di | L. | 649,002,568 84 |
| Quello del 1867 ascendeva a sole | » | 645,547,151 02 |
| Aumento nel 1868 | L. | 3,455,417 82 |

Gli aumenti derivano principalmente da lire 2,615,023 50 sulle pensioni, da 7 milioni presunti di maggiori vincite al lotto in seguito alla diminuzione delle poste e da 5 milioni di maggiori garanzie ferroviarie; siccome d'altro lato si fecero alcune economie, la maggiore spesa fu ridotta alla somma sovra indicata.

La cifra delle pensioni, che raggiunge omai i 52 milioni, è veramente spaventosa. La Commissione fa voto che tutti gl'impiegati nuovi, a partire dal 1° gennaio 1869, vengano diffidati che essi non avranno più diritto alla pensione.

Non è a dire se noi appoggiamo tale proposta! Le leggi sulle pensioni, massime militari, vennero votate dalla Camera senza studio e discussione. Cosicchè nel nostro esercito, forse unico caso in Europa, abbiamo a dozzine i generali al di sotto dei 40 anni, e ne abbiamo pochissimi al disopra dei 55 a 60 anni; essi già tutti sono ritirati, allettati dall'intera pensione. Crediamo che fino al grado di capitano non giovino i militari di età superiore a 48 anni, ma da maggiore in su sia appunto da 50 a 70 anni che essi possano rendere i maggiori servizi.

Così l'esercito austriaco e l'esercito prussiano sono comandati da uomini di età avanzatissima, e pare non ne stieno peggio. Almeno la battaglia di Sadowa dimostrò che gli avanzi delle guerre napoleoniche, dalle nostre consorterie militari posti inconsultamente in abbandono, erano i migliori elementi di vittoria. Facciamo anche noi profitto dell'esperienza dei vecchi, ne starà meglio l'esercito e meglio la finanza.

Bisogna tener presente che le sole pensioni militari importano 19 milioni di franchi; cosicchè la difesa nazionale ci costa in complesso duecento milioni; meglio non essere tanto difesi, e non essere cotanto spogliati!

Una cifra spaventosa si è pur quella delle garanzie delle Società sussidiate; essa supera 55 milioni; le sole provincie meridionali ci costano 31 milioni annui! e 19 milioni le ferrovie romane! Con pari somma si potevano costruire le ferrovie ed averle in proprietà; ma nossignore, per favorire i consorti non solamente si fecero le concessioni, ma si lasciò che le tariffe sieno talmente alte da rendere nullo il movimento, e coi denari dello Stato si puntellano quelle Società affinchè non cadano!

La relazione si estende quindi in una minuta ed esatta esposizione sulle risultanze della liquidazione dell'asse ecclesiastico sulla quale ci riserbiamo di ritornare.

Sulla seconda parte del bilancio delle finanze che riguarda le spese di amministrazione, le economie rimpetto al 1867 ascendono a circa 10 milioni. Anche qui importanti e sapienti sono le avvertenze e raccomandazioni della Commissione del bilancio.

Essa vuole l'alienazione degli stabilimenti di Mongiana e di Agordo, e l'assestamento dei conti intralciati delle ferriere dell'Isola d'Elba, raccomanda una maggior parsimonia nei locali demaniali, di cui ben 1326 sono dedicati alle varie amministrazioni; il solo Ministero di guerra occupa 487 locali demaniali! ma anche qui la voce della Commissione si perderà inascoltata dalla sapiente apatia della destra.

La Commissione ripete le sue raccomandazioni sull'andamento dei servizi dei tabacchi. Anche qui fatica inutile, non si farà nulla salvo si presenti al Ministero uno dei soliti faccendieri stranieri coi quali si possa conchiudere, a partito privato, qualche bel carrozzino.

Dalle spese straordinarie toglie la Commissione quella riguardante il catasto stabile del Piemonte. Benone.

Concludiamo. Il lavoro della Commissione del bilancio è ottimo, esso è ancora ispirato ai principii che dominarono le elezioni del 1867; or che

## APPENDICE

### UN CONSIGLIO AGLI AGRICOLTORI

Tutti sappiamo che l'Italia non produce abbastanza di cereali per sopperire ai bisogni del suo interno consumo. In quest'anno abbiamo per soprassello esportati, per dir poco, dai quattro ai cinque milioni di ettolitri e solo devesi alla più rigorosa economia ed alle più dolorose privazioni, cui si sottomisero le popolazioni campagnuole, se il pane non salirà a prezzi favolosi, e la fame, come in altri paesi, non verrà a battere minacciosa alle nostre porte. Ma il danno scongiurato in quest'anno potrebbe rovinarci sopra nell'avvenire, ove ce ne stessimo neghittosi, senza nulla provvedere.

Essendo il *deficit* ordinario cresciuto dalle esportazioni e senza riserve in magazzino, dobbiamo unicamente, pel 1868-69, calcolare sul raccolto, giacchè per fare importazioni ci vogliono danari sonanti e noi fummo costretti di vendere persino la borsa.

Dunque dev'essere nostra suprema cura lo adoperarci con ogni nostro sforzo, con ogni sacrifizio per ottenere un raccolto il più abbondante possibile. Ma, voi certamente osserverete, a quest'ora quel che è fatto, è fatto; la semente fu da più mesi affidata al terreno e la pianticella non attende che lo squagliarsi delle nevi, che fortunatamente la protessero nel verno oramai quasi decorso, per ripigliare l'interrotta vegetazione; e sta bene, ed è proprio a questo punto che noi vi preghiamo di fare molta attenzione. Badate non esser quello che si semina, ma quello che si concima che riempie il sacco!

È necessario, colleghi carissimi, venire in aiuto della vegetazione al suo ridestarsi, dare ai vostri frumenti un rinforzo generoso di conci, bene ammaniti, per infonder loro lena a crescere prosperosi, robusti e granire per bene in qualità e quantità. Nella stagione in cui siamo i concimi grossi e voluminosi, di difficile digestione, non sono convenienti; ci vogliono materiali, per così dire, belli e masticati, di facile assimilazione, trattandosi per molti e molti di dar forza ad un ammalato.

Per non farci a parlare di silicati, di azoto e di fosfati dallo svolgimento progressivo e dal perfezionamento della pianta e del frutto richiesti, diremo in una parola, *ci vuole il ristoro di buon guano*.

Date un quintale di guano misto a doppio volume di terra per caduna giornata del vostro seminato e state tranquilli che ne avrete un grasso tornaconto.

Facciamo un po' di conti.

Un quintale di *guano indigeno*, il quale contiene in giuste dosi tutti gli elementi costitutivi della pianta che accennammo, costa L. 25. Non è peccare di esagerazione assicurarvi che voi raccoglierete un paio di ettolitri di frumento in più, i quali a L. 24 caduno vi danno il totale di L. 48, senza valutare le maggiori paglie ed il guadagno sulla qualità e sul peso del cereale. Abbiamo messo il frumento a L. 24 all'ettolitro quantunque al dì d'oggi superi le L. 28, perchè non è probabile che nel venturo anno, anche nell'ipotesi di abbondante raccolto, privi come siamo di riserve, possa venire al dissotto di tal cifra.

Ora vi par egli poca cosa un paio di ettolitri per giornata di terreno in aumento della produzione del più indispensabile degli alimenti? Se nella metà sola del terreno coltivato a frumento, seguendo questo povero nostro consiglio, con supplemento di buoni conci si ottenesse, non fosse che un ettolitro in più, è facile vedere a quali risultati si potrebbe arrivare.

Pensateci ora e subito che siamo in tempo. Le nevi nell'andarsene lasciano nel terreno quel giusto grado di umidità che è tanto propizia all'utile spargimento dei conci in polvere. La fabbrica del guano è ben provvista (1). Sarà un sacrificio perchè il cavar danari a questi giorni ti mette indosso il ribrezzo della febbre, ma un sacrificio di vera utilità e di comune interesse.

ARCOZZI MASINO.

(1) Chi ne desiderasse, potrà far capo all'*Agenzia agraria*, Piazza Castello, num. 11.

**Letture di bibliologia** di Tommaso Gar, *Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice, 1868. Un volume di pagine XVII-340, lire 6.*

Molto rare sono in Italia le opere riguardanti la bibliologia, specialmente se facciamo il paragone con altre nazioni dell'Europa e specialmente colla Germania. Il perchè doppiamente grate torneranno agli amatori di quella scienza le lezioni che il dotto Tommaso Gar dettava nel 1865 nell'Università di Napoli, di cui era bibliotecario. Si nota in esse molta erudizione e chiarezza e dobbiamo saper grado al cav. Pomba che ne promoveva la pubblicazione. L'autore dopo un'introduzione, in cui tratta dell'utilità e dello scopo della scienza a cui intende, tocca dell'origine della scrittura e delle sue varietà presso i diversi popoli, dei manoscritti, dell'origine e progressi della tipografia, delle principali librerie antiche e moderne, del loro ordinamento migliore, della composizione dei cataloghi, dei libri più rari e del commercio librario in tutte le età. Infine ci dà una tavola delle opere principali che si riferiscono agli argomenti da lui svolti nelle sue lezioni. Crediamo che i dotti italiani accoglieranno con piacere il lavoro del Gar, che compie veramente una lacuna della nostra letteratura.

## TEATRI

**Regio** (ore 7 1/2) — Opera *Ballo in maschera* — Ballo *Zelia.* — B (grande)

**Vittorio Emanuele** Riposo

**Carignano** (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo.*

**Scribe** Relâche.

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet.*

**Gerbino** (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *La famiglia dei colli torti.*

**Balbo** (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre *Guillaume.* — Cavallerizzi Americani.

**S. Martiniano** (ore 7) *La lanterna del diavolo* — Ballo *La vendetta di Medea.*
Tutte le Domeniche recita di giorno.

**Gianduia** (ore 7) Si rappresenta *Gianduia maestro di cappella* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*
Domenica e giovedì recita di giorno.

## Cambiamento di domicilio

**T. Ghiron**, maestro di calligrafia in varii Istituti maschili e femminili, ha trasferta la sua scuola in via Nuova, 16, piano 1°.

Dà pure lezioni a domicilio, e si incarica, essendo questa una sua specialità, di far perizie calligrafiche in materia civile e criminale.
656

## Vendita volontaria

Di un corpo di casa civile, reddito netto L. 3700 in Borgo San Salvario. Per le condizioni dirigersi al notaio Toppati, via Arsenale, num. 6.
661

## AVVISO

È pregato il sig. Bottero Luigi di presentarsi al più presto alla Tipografia Favale, via Bertola, N. 21, dall'una alle 5 pomeridiane, dal signor Cassinelli Alfonso, per importanti comunicazioni d'interesse che lo riguardano.

## DA VENDERE

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del notaio **Operti in via Doragrossa, porta N. 23.**
657

## ANTICO NEGOZIO

Bene avviato da indoratore e verniciatore da rimettere al presente, per cagione di decesso del padrone, in faccia a S. Teresa, casa Sella, Torino. Recapito ivi. 611

## GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino.
32

## SEME BACHI
### CARTONI ANNUALI VERDI
**del Giappone**

Presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 623

## AVVISO

Il titolare dell'Agenzia, via della Palma, N. 5, diffida tutti quelli che hanno oggetti in pegno presso il medesimo colla mora scaduta, volerli ritirare senza ritardo, diversamente saranno venduti in via legale.

L'ufficio è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 pomeridiane; nelle altre ore nella bottega N. 18, casa Melano, nella stessa via.

**Vendita d' occasione.**

Guardarobe, Burò, Letti in ferro, Abiti, Lingeria, ed oggetti d'oro e d'argento, presso l'Agenzia, via della Palma, N. 5, piano primo. 621

## Aspiranti Segretari

Nel giorno 18 del corrente febbraio verrà aperto presso il notaio collegiato Giovanni Giacomo Durando, in via Dora Grossa, N. 45, piano 2°, un Corso di istruzioni preparatorie per gli esami degli aspiranti all'uffizio di Segretario Comunale, che avranno luogo li 15 aprile prossimo. 591

## DA RIMETTERE

Per causa di decesso, a buone condizioni, un antico ed avviatissimo Negozio di **Seterie e Mercerie** nelle vicinanze di Piazza Castello.

Dirigersi al notaio Liprandi in via del Seminario, N. 6, piano 2°. 548

## VENDITA ALL'INGROSSO
**di Carbone Coke**
**e Carboni Fossili**
*a prezzi convenientissimi.*
**Torino, Via Nuova, N. 22.**
351

**FABBRICA**
## DI SCATOLE IN CARTONE
**d'ogni genere ed a modico prezzo**
*via Doragrossa, N. 3, piano 5.*
511

## Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

## Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 8.

**PER CESSAZIONE di COMMERCIO**

*Da affittare anche subito*
**uniti o separati**

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

**GRAN SALONE** (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

## REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO
ALLE
## SCIENZE NATURALI, ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

**Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.**

L'Italia risorta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno ebbe nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saran mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

1. « Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro « stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero pro- « muoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non « perdendo di mira, anzi studiando accuratamente le produzioni della terra « italiana per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll'estero. »

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi d'Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nella applicazione ai fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865 ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio dei dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

2. « Descrivere i più importanti depositi di combustibili fossili, che esi- « stono in Italia, determinare la natura ed il potere calorifico di ciascuno « ed indicare a quali uso possono essere di preferenza sostituiti al litantrace « straniero ed al carbone artificiale. »

Saran pregi del lavoro la indicazione esatta dei luoghi dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorica dei combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi cui essi combustibili possono venire adoperati.

**Condizioni del concorso.**

1. Il concorso è aperto a tutti; meno per i Soci ordinari dell'Istituto.
2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.
3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1° novembre 1868, indirizzandole al sig. Francesco Del Giudice segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.
4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo saranno esclusi dai premii.
5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori; bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.
6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento: pel secondo di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di eguale merito, quest'ultimo premio potrà dividersi o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degli Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo dei dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli dalla sede dell'Istituto il giorno 2 gennaio 1868.

*Il Vice-Presidente* F. TRINCHERA.

*Il Segretario perpetuo* F. DEL GIUDICE.

## DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
### SUGLI AFFARI DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

### *AVVISO D'ASTA.*

*eni immobi li provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.*

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 15 e 22 gennaio p. p., della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 febbraio 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo.

Casa con corte, aia ed orto, con annessi campi e prati nei territorii di None e Volvera, della superficie di ettari 10, 83, 23, provenienti dal beneficio di Santa Margherita, eretto nella parrocchiale di Orbassano.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 12,000.

Lotto secondo.

Tenimento denominato il Quarino Bianco, composto di fabbricato costruito in quattro maniche, con camere, fenili, casa da terra, tettoia, cantina, porta d'ingresso, forno, corte, orti, gerbidi, campi e prati, sito nei territorii di Verolengo e Chivasso, della superficie di ettari 67, 08, 94, proveniente dalla mensa vescovile di Casale.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 111,833 47.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 150.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa, od in titoli di cui all'art. 17 della legge, al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del ricevitore demaniale di Torino.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel primo lotto in L. 600 — Pel secondo lotto in L. 5000

In dette spese si intendono pure comprese quelle per la stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto di L. 100 — Pel secondo lotto di L. 500

Avvertesi che saranno passibili delle penalità comminate dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale del Regno, coloro che con intrighi e raggiri contrarii all'interesse dello Stato e di sfregio alla pubblica moralità, tendessero di paralizzare il calore nelle aste ed impedire che si abbiano offerte.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, 7 febbraio 1868.

PER LA DIREZIONE

*Il segretario* L. DANEO.

614

**610 CITAZIONE**

Con atto d'oggi dell'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'appello di Torino, venne ad istanza delli signori Giuseppe Tagliaferro e Giovanni Battista Sormani, residenti in detta città, quali creditori e sindaci dell'unione dei creditori della fallita Lubini, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., citato il fallito Lubini Pietro, già in Torino residente, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la detta Corte d'appello all'udienza delli 21 corrente febbraio per ivi vedere, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino 8 novembre 1867, rigettata la instanza dell'Auxilia Giovanni Battista per la revoca della sentenza 16 agosto 1867, che aveva fatto salire alli 11 aprile 1866 il giorno della cessazione dei pagamenti di esso Lubini ed assolti li appellanti dalle avversarie domande, colle spese di 1° e 2° giudizio.

Torino, 8 febbraio 1868.

Agostino Scaravelli usciere.

Tomenotti sost. Roatta p. c.

**649 ESTRATTO**

*di pignoramento a mani terze.*

Con verbale di ieri dell'usciere sottoscritto, ad instanza della signora vedova Emilia Brunati, si procedette al pignoramento a mani di Mascarelli Agnese e Frassone Martino, di due letti in ferro da essi ritenuti di spettanza della vedova Giuseppina Pigozzi, anche quale amministratrice dei suoi figli minori Arturo e Carlo, con citazione dei medesimi a comparire avanti la pretura della sezione Borgo Nuovo, alle ore 8 mattina del 13 corrente, per ivi, quanto ai primi fare la dichiarazione prescritta dalla legge, e quanto alla Pigozzi per assistere alla medesima; essendosi la notificazione concernente quest'ultima eseguita in conformità dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 10 febbraio 1868.

Serafino Gio. Francesco usc.

**642 MODIFICAZIONE**

*alle condizioni della vendita dei beni Grosso.*

Deangeli banchiere Salvador, residente in Torino, creditore inscritto sulli beni immobili del Bernardo Grosso, residente in Rivoli, ebbe a promuovere la vendita dei medesimi al mezzo degli incanti. Essendo stata autorizzata la vendita veniva redatto il bando colla data 10 dicembre ult. e fra le condizioni da detto atto apparenti, vi era quella che le spese del giudizio di condanna, di esecuzione mobiliare e tutte le altre del giudizio di espropriazione sarebbero state a carico del compratore, il quale le avrebbe pagate secondo la parcella che sarebbe stata fatta dal causidico Moise Pavia procuratore del Deangeli. Il Busticco Michele creditore anch'egli inscritto sopra li detti immobili, considerando detta condizione come contraria alle leggi di processura, e come capace di allontanare gli oblatori, ne propose la modifica al tribunale, e questi con sua sentenza d'oggi ordinò che in riforma di detta condizione, che le spese ordinarie del giudizio di espropriazione fossero bensì anticipate dal compratore, ma che dovessero prelevarsi sul prezzo della vendita, e così resta stabilito che il deliberatario oltre al pagamento del prezzo e diritti dell'atto d'acquisto non avrà altro obbligo che di anticipare le spese ordinarie del giudizio di espropriazione, col diritto di dedurle dal prezzo, e nel resto resta fermo tutto il contenuto nel detto bando, ed anche l'udienza del 14 febbraio corrente davanti al tribunale per la vendita degli stessi stabili.

Torino, 8 febbraio 1868.

Ballario sost. Berruti.

**627 PRECETTO**

Sulla instanza di Virginia Grangée fu Antonio residente a S. Secondo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 19 settembre 1865, con atto dell'usciere Francesco Bertorelli addetto allo stesso sullodato tribunale si fece precetto alli Federico e Ludovico fratelli Veiller già domiciliati a S. Secondo, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, di pagare a favore della stessa instante la somma di L. 2300 portate da sentenza dello stesso sullodato tribunale 4 febbraio 1865, oltre li relativi interessi e spese del giudicio, entro il termine di giorni 30 a pena della subasta forzata delli stabili proprii di detti Veiller descritti nello stesso precetto.

Pinerolo, 7 febbraio 1868.

Garnier sost. Badano.

**ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

*con beneficio d'inventario*

Con atto 25 gennaio 1868, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, Sandato Antonia vedova di Perono-Coletto Stefano e Perono Coletto Gio. Maria del fu Stefano, ambi residenti nel comune di Frassinetto (Ivrea), la prima tanto a nome proprio che come legale amministratrice del di lei figlio minore Perono-Coletto Giacomo, ed il secondo nell'interesse proprio, hanno dichiarato di non voler accettare la eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre, salvo col beneficio d'inventario, a cui si riservarono di far procedere dai cancellieri delle preture di Susa e Pont, nelle quali trovansi li beni morendo dismessi dal Perono-Coletto Stefano.

Pont Canavese, 6 febbraio 1868.

612 Bruschetti canc.

**PURGAZIONE E GRADUAZIONE**

Con instromento 10 gennaio ultimo, rogato Percival, i signori Candido, Giuseppe, Giovanni ed avvocato Cesare fratelli Callery fu Giuseppe, domiciliati a Torino, vendevano al sig. Bernardo Bocca fu Giuseppe, domiciliato nello stesso luogo, una loro cascina situata in territorio di Vigone e Buriasco (circondario di Pinerolo) e di cui infra, al prezzo di L. 90,500.

Quest'atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 17 gennaio scorso, al vol. 44, art. 158, e siccome era stato convenuto che questo prezzo sarebbe stato dal Bocca pagato a mani dei creditori Callery dietro giudizio di purgazione e graduazione, così nello stesso giorno 17 gennaio venne inscritta l'ipoteca legale a favore dei venditori Callery e della massa dei loro creditori al vol. 393, art. 313, a mente dell'art. 2042 del codice civile.

Volendo quindi il signor Bocca, in esecuzione anche della condizione apposta al suo acquisto, addivenire alla purgazione dei detti fondi stabili, dichiarandosi pronto di pagare la somma suddetta costituente il prezzo del suo acquisto cogli interessi dal 10 gennaio scorso a chi e come verrebbe dal tribunale ordinato, sotto deduzione delle spese a partire dalla trascrizione, si e come venne stipulato, se ne ricorse all'Ill.mo signor presidente di questo tribunale, e questi con decreto del 3 febbraio corrente in vista dei documenti prodotti,

Dichiarava aperto il giudizio di graduazione e delegava per le operazioni del medesimo il sig. giudice avv. Gioachino Arnaudi;

Stabiliva il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni richieste dagli art. 2043, 2046 del codice civile;

E mandando al ricorrente di compiere al disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 728 del codice di procedura civile, ordinava ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

*Descrizione degli stabili acquistati.*

1. Fabbricato civile e rustico con tettoie, scuderia, granaio, galleria, stalla antica con fienile sopra, casa da terra, pollaio, forno e porcile con sito al di dietro, ed aia, della superficie complessiva di are 42, cent. 5 (pari a giornate 1, tavole 8), posto per are 25, cent. 24 (pari a tav. 66, piedi 5), sul territorio di Vigone, regione Tra le vie di Pinerolo e Buriasco, ai num. di mappa 153 e 154, e per are 15, cent. 81 (pari a tav. 41, piedi 7), sul territorio di Buriasco, nella regione Prati vecchi o Airale, coi num. di mappa 93 e 94, parte della sezione C.

2. Campo di ettari 17, are 99 e cent. 25 (pari a giornate 47, tav. 10), posto per ettari 10, are 69 e cent. 51 (pari a giornate 27, tav. 98), sul territorio di Vigone, regione tra le vie di Pinerolo e Buriasco, al N. di mappa 152, e per ettari 7, are 29, cent. 74 (pari a giornate 19, tav. 12) su quello di Buriasco, regione Prati vecchi o Airale, al N. di mappa 92 e 94 parte della sezione C.

3. Campo detto dei Romagnano, in territorio di Vigone, regione tra le vie di Pinerolo e Buriasco, al N. di mappa 151, di ettari 4, are 15, centiare 83 (pari a giorn. 10, tav. 94).

4. Campo ed alteno in territorio di Buriasco, nella regione Prati vecchi o Airale, di ettari 4, are 77, cent. 3 (pari a giornate 12, tav. 53), ai num. di mappa 90 e 91 della sezione C.

5. Prato nello stesso territorio di Buriasco e nella stessa regione e sezione, al N. di mappa 89, di ettari 8, are 58, cent. 12 (pari a giornate 22, tav. 55).

Quali fondi rappresentano una superficie complessiva di ettari 35, are 81, cent. 28 (pari a giornate 94, tavole 22) e formanti un solo corpo, cui sono coerenti a notte il rivo Lemina e gli eredi Lana, a levante gli stessi eredi Lana, a mezzodì la contessa Asti di Villanuova e Pietro Bigone, ed a ponente il marchese de la Chambre.

Pinerolo, 5 febbraio 1868.

598 Caus. Maurizio Sardi p. c.

**ACCETTAZIONE D'EREDITÀ**

*col beneficio d'inventario.*

Con atto del 10 gennaio 1868 passato nella cancelleria della pretura di Biella, circondario di Biella e Provincia di Novara, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella, il giorno 1° del successivo febbraio, al vol. 196, cas. 401 d'ordine, vol. 29, art. 45 di formalità mediante il pagamento di L. 3 65, la signora Borgnana-Picco vedova del sig. Badini Confalonieri Ermenegildo già ispettore demaniale e conservatore delle ipoteche tanto a nome proprio che quale legittima rappresentante delli suoi figli minori Angelo, Edoardo, Carolina ed Eugenia avuti dal matrimonio col suddetto Badini Confalonieri Ermenegildo, ha accettato col beneficio dell'inventario la eredità del medesimo deceduto in Biella il primo suddetto gennaio loro devolutasi *ab intestato.*

Biella, 7 febbraio 1868.

634 Lanza canc.

**RINUNCIA AD EREDITA'**

Con atto 7 febbraio 1868 ricevuto nella cancelleria della pretura di Cumiana, Amedeo Carlo fu Francesco dichiarò di rinunciare all'eredità del proprio padre Amedeo Francesco deceduto in Torino il 24 novembre 1867 previo testamento, di cui ignora la data ed il rogito.

Cumiana, 8 febbraio 1868.

644 Not. G. Staccione canc.

## RICERCA di un garzone verniciatore

da carrozze, per lavoro di vernici e profilatura, da lire quattro o cinque giornaliere, capace di dirigere altri Operai. — Recapito presso **Soave Giuseppe, Piazza Solferino, 17, Torino.** 663

## BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Per difetto di rappresentanza del quarto del Capitale Sociale voluto dall'art. 42 sul numero degli Azionisti inscritti per l'Assemblea Generale fissata per il giorno 12 corrente, questa venne rimandata alli 3 marzo prossimo, ore 2, nello stesso locale della Borsa, via Alfieri, N. 9.

Le deliberazioni di questa seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti, e la somma rappresentata (art. 42 e 43 dello Statuto).

638 *L'Amministrazione.*

## ESPOSIZIONE PERMANENTE
*Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe*

**Incanto pubblico lunedì e martedì d'ogni settimana**

Si venderanno per contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili di vario genere, come letti, burò, tavole, bigliardi completi, specchi, pendoli, tavole da caffè, cristalli, stoffe, tappeti, coperte, lingerie, macchina per macinare colori, altra a cilindro per lisciare carte e per uso fotografia, altre per cucire, varii generi di chincaglia, vetrine, parapetti, ecc.

NB. Si accettano mobili e mercanzie d'ogni genere, oggetti antichi, ecc., da vendersi per conto terzi per 8[0 di diritto sulla vendita.

370 *Il Direttore* Gio. Battista Allosti perito giurato.

# NELLA GALLERIA NATTA
## dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione definitiva di tutte le merci, con grande ribasso, a prezzo fisso, per cessazione di commercio. — Negozio con mobilio da rimettere a condizioni vantaggiose. 566

Torino — Tip. G. Favale e C

18

Anno II. TORINO Mercoledì 12 FEBBRAIO 1868 Num. 43.

# GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma „ | 26 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 FEBBRAIO 1868

## ITALIA

### Rivista.

La discussione della proposta di legge pei lavori marittimi dimostrò nuovamente ed in modo incontrovertibile che la maggior parte dei nostri disastri finanziari vuol essere attribuita ai cattivi principii economici che ci furono guida sin dalla costituzione del regno italico. Tali principii derivarono da pregiudizi, ma presero vigore grazie alla mancanza di autorità nei Ministeri che si succedettero in Italia, ognuno dei quali non seppe opporre risolutamente un argine alle pretensioni delle singole parti dello Stato, e quindi la rovina imminente del complesso delle medesime.

Le conseguenze si scorgono ora, sebbene sfortunatamente tardi. Nè pare tuttavia che ci facciano rinsavire. Tutti continuano ad accattare, da chi? dalla prima mendica che è la finanza. Il deputato Massari, che primo viene ad implorare soccorsi, che cosa sa dire? che siamo alla vigilia di chiedere enormi sacrifizi al paese, pei quali darà il suo voto senza alcuno sforzo (ed è propriamente questa mancanza di sforzi di opporsi alle rovinose proposte che ci ha ridotto ai mali passi) ma che è d'uopo provvedere che le popolazioni veggano migliorate le condizioni dei loro commerci. Ma come? mentre è mestieri nuovi sacrifizi per riparare alle passate imprudenze, voi volete che si aggravi ancora il male con nuove enormi spese! Se si spende per Bari, perchè non per Brindisi, Manfredonia, Catania, Savona, ecc.? E come provvederemo quando non bastano i nostri introiti per le spese ordinarie?

Ma più d'ogni altro male avvisato fu il dep. Nicotera che pose in campo il paragone fra le provincie meridionali e le settentrionali. Noi che colle nostre forze sempre abbiamo sostenuto la minor azione possibile del Governo, nè chiedemmo mai speciali favori per la nostra provincia, ben possiamo dire che se un paragone si fa esso ridonda tutto a favore delle provincie del mezzodì. Non si sobbarcò per esse il Governo ad un'annua enorme guarentigia per le strade ferrate, la quale, per le sole centrali e meridionali, va a **cinquanta milioni** su 55 che importano tutte le ferrovie dello Stato? Qual sacrifizio corrispondente fece la nazione pel Piemonte, il quale si costrusse coi proprii mezzi tutte le ferrovie? La guarentigia pei canali Cavour? Ma il Governo vendette alla Società, che poi lasciò fallire, per 20 milioni dei canali da cui non ritraeva che ottocentomila lire all'anno. Anche noi esclamiamo come il Nicotera, che tutte le provincie vogliono essere poste in condizioni identiche. Se il Governo avesse in tutte fatto dei contratti analoghi a quello della Società Cavour, e se le imposte si fossero riscosse ovunque con eguale severità e senza condoni e negligenze non ci troveremmo certamente a queste strette.

Nè tuttavia avremmo sollevata qui tale questione se altri non vi ci avesse tratti e con allegazioni onninamente inesatte. E ciò solo facemmo per mostrare quanto ragionevole fosse in ogni caso la proposta del Cavallini di rimandare la prosecuzione di quei lavori a tempi meno disastrosi. Dice il Nicotera che la scontentezza deriva dalla disuguaglianza del trattamento. Se tal disuguaglianza sia a danno del Mezzodì lo abbiamo visto. Ma se non volete ammettere che il paragone sia tutto a nostro danno, ebbene, conseguenti a voi stessi, aderite al nostro principio, che lo Stato non faccia che provvedere alla sicurezza dello Stato ed all'amministrazione della giustizia ed allora nissuno si lagnerà più di essere stato trattato con ingiustizia, come non si lagna coi tribunali che rendono imparzialmente giustizia a tutti.

Il signor Laporta parte da un altro principio egualmente esiziale. A Palermo le condizioni economiche sono tristi, bisogna dunque dar del lavoro al popolo. Ma se volete, diremo noi, che il popolo abbia lavoro, non rovinate coll'esagerazione delle tasse i contribuenti, non ponete questi nell'impossibilità di accumular capitali, per recar tutto nelle zanne dell'esattore. Piuttosto nel vero è quell'oratore quando dice che il Ministro non fa che fare studiare dei lavori e creare delle Giunte, e che intanto la prosperità pubblica non aumenta. Ne siamo più che persuasi. Se il Governo non avesse fatto perdere tanto tempo e denari in Giunte, perizie, progetti, impiegati, non navigheremmo in acque così cattive.

Meno prodigo del Governo pare il Consiglio comunale di **Firenze**, che ha respinto la proposta di un suo membro, di accordare un sussidio alla Società per le feste del carnovale. Quantunque la somma domandata fosse lieve, cioè due mila lire, poca cosa secondo una capitale *provvisoria* come vogliono gl'Italiani o *stabile* come vuole apertamente la *Gazzetta del Popolo* di Firenze e celatamente la consorteria, non possiamo, per amore del principio, appuntare quella deliberazione. Si facciano pur feste, ma col mezzo di contribuzioni volontarie. Vedremo se in altre congiunture i consiglieri fiorentini saranno coerenti a sè stessi.

Si è stabilita a Firenze una caserma nel monastero di Ognissanti, il quale contiene dei preziosissimi dipinti di molti valentissimi artisti, dal Giotto fino al Rosselli, intantochè quel chiostro, come parecchi altri di Firenze, è un vero museo, una collezione storica della pittura toscana dal secolo decimoquarto al decimosettimo.

Leggiamo ora nella *Gazzetta del popolo* di quella città con vero dolore che le acque piovane non più riparate dai tetti che coprono il loggiato, perchè continuamente guasti e rotti da coloro che abitano la caserma ivi stabilita, filtrarono e filtrano tutto giorno negl'intonachi ricoperti dai celebri affreschi del Ligozzi, di Giovanni da San Giovanni e dei Boschi. Alcuni di essi hanno di già sofferto danni forse irreparabili, e agli altri tutti è minacciata la stessa sorte.

Il predetto giornale nota pure che venne convertito in magazzino il refettorio vecchio di Santa Croce, nel quale esiste il celebre affresco del Cenacolo dipinto dal Giotto. E noi ci associamo di cuore alle energiche parole con cui condanna tali atti di vero vandalismo. Firenze è una vera gloria italiana per gl'illustri monumenti artistici che contiene e di cui non potrebbe essere mai soverchia la cura. E all'amministrazione militare dovremo anche imputare la rovina di dipinti, onde andava altera la nostra nazione.

**Moncalieri**, 11. — Questo municipio ha votati indirizzi a S. M., a S. A. R. il Principe ereditario, ed a S. A. R. la Duchessa di Genova, per la circostanza delle auspicatissime nozze della prefata S. A. R. il Principe di Piemonte coll'A. R. la Principessa Margherita di Savoia.

**Firenze**, 11. — Sappiamo che anche a Firenze si prepara fra le signore una sottoscrizione per offrire un dono a S. A. R. la Principessa Margherita. Un Comitato si è già costituito a questo scopo, e non dubitiamo che la proposta incontrerà il favore generale.

Le signore che compongono il Comitato sono: la duchessa di Casigliano, la marchesa Giuseppina De-Mari, la signora Emilia Peruzzi, la signora Gesualda Pozzolini e la principessa Strozzi. (*Nazione*).

— La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente reca:

« Giunse avviso al Ministero della marina dell'arrivo sulla rada di Montevideo della R. piro-corvetta *Magenta* nel giorno 17 dicembre u. s., proveniente da Valparaiso, dopo 48 giorni di navigazione; nonchè dell'arrivo sulla stessa rada nel giorno 19 detto mese del R. trasporto *Des-Geneys*, proveniente da Genova e Napoli, dopo 67 giorni di navigazione, con materiale per i legni della nostra divisione navale del Plata.

« La salute di tutti a bordo dei due legni sopr'accennati era soddisfacente.

« La *Magenta*, nella traversata da Valparaiso a Montevideo, fece la navigazione interna dei canali formati dalle numerose isole che fronteggiano la costa del Chili, e quindi passò dall'Oceano Pacifico nell'Atlantico attraversando lo stretto di Magellano; ci risulta che dagli ufficiali del bordo furono eseguiti nei sovr'accennati canali dei lavori idrografici di qualche importanza, che saranno certamente per riuscire di utilità alla navigazione in generale, e che sappiamo essere intenzione del Ministro della marina rendere di pubblica conoscenza.

« Il professore Giglioli continuò a far larga messe di oggetti d'ogni genere, dei quali presto si arricchiranno i musei nazionali. »

### Il bilancio passivo del Ministero di finanze.

La Commissione presentò la sua relazione sul bilancio passivo del Ministero di finanze per il 1868.

È un diligente e coscienzioso lavoro dell'onorevole Nervo, nel quale, non ostante la brevità del tempo, importantissime questioni sono sollevate.

| | | |
|---|---|---|
| Il bilancio del 1868 porta una spesa di | L. | 649,002,268 84 |
| Quello del 1867 ascendeva a sole | » | 645,547,151 02 |
| Aumento nel 1868 | L. | 3,455,117 82 |

Gli aumenti derivano principalmente da lire 2,615,023 50 sulle pensioni, da 7 milioni presunti di maggiori vincite al lotto in seguito alla diminuzione delle poste e da 5 milioni di maggiori garanzie ferroviarie; siccome d'altro lato si fecero alcune economie, la maggiore spesa fu ridotta alla somma sovra indicata.

La cifra delle pensioni, che raggiunge omai i 52 milioni, è veramente spaventosa. La Commissione fa voto che tutti gl'impiegati nuovi, a partire dal 1° gennaio 1869, vengano diffidati che essi non avranno più diritto alla pensione.

Non è a dire se noi appoggiamo tale proposta! Le leggi sulle pensioni, massime militari, vennero votate dalla Camera senza studio e discussione. Cosicchè nel nostro esercito, forse unico caso in Europa, abbiamo a dozzine i generali al di sotto dei 40 anni, e ne abbiamo pochissimi al disopra dei 55 a 60 anni; essi già tutti sono ritirati, allettati dall'intera pensione. Crediamo che fino al grado di capitano non giovino i militari di età superiore a 48 anni, ma da maggiore in su sia appunto da 50 a 70 anni che essi possano rendere i maggiori servizi.

Così l'esercito austriaco e l'esercito prussiano sono comandati da uomini di età avanzatissima, e pare non ne stieno peggio. Almeno la battaglia di Sadowa dimostrò che gli avanzi delle guerre napoleoniche, dalle nostre consorterie militari posti inconsultamente in abbandono, erano i migliori elementi di vittoria. Facciamo anche noi profitto dell'esperienza dei vecchi, ne starà meglio l'esercito e meglio la finanza.

Bisogna tener presente che le sole pensioni militari importano 49 milioni di franchi; cosicchè la difesa nazionale ci costa in complesso duecento milioni: meglio non essere tanto difesi, e non essere cotanto spogliati!

Una cifra spaventosa si è pur quella delle garanzie delle Società sussidiate; essa supera 55 milioni; le sole provincie meridionali ci costano 31 milioni annui! e 19 milioni le ferrovie romane! Con pari somma si potevano costruire le ferrovie ed averle in proprietà; ma nossignore, per favorire i consorti non solamente si fecero le concessioni, ma si lasciò che le tariffe sieno talmente alte da rendere nullo il movimento, e coi denari dello Stato si puntellano quelle Società affinchè non cadano!

La relazione si estende quindi in una minuta ed esatta esposizione sulle risultanze della liquidazione dell'asse ecclesiastico sulla quale ci riserbiamo di ritornare.

Sulla seconda parte del bilancio delle finanze che riguarda le spese di amministrazione, le economie rimpetto al 1867 ascendono a circa 10 milioni. Anche qui importanti e sapienti sono le avvertenze e raccomandazioni della Commissione del bilancio.

Essa vuole l'alienazione degli stabilimenti di Mongiana e di Agordo, e l'assestamento dei conti intralciati delle ferriere dell'Isola d'Elba, raccomanda una maggior parsimonia nei locali demaniali, di cui ben 1326 sono dedicati alle varie amministrazioni; il solo Ministero di guerra occupa 487 locali demaniali! ma anche qui la voce della Commissione si perderà inascoltata dalla sapiente apatia della destra.

La Commissione ripete le sue raccomandazioni sull'andamento dei servizi dei tabacchi. Anche qui fatica inutile, non si farà nulla salvo si presenti al Ministero uno dei soliti faccendieri stranieri coi quali si possa conchiudere, a partito privato, qualche bel carrozzino.

Dalle spese straordinarie toglie la Commissione quella riguardante il catasto stabile del Piemonte. Benone.

Concludiamo. Il lavoro della Commissione del bilancio è ottimo, esso è ancora ispirato ai principii che dominarono le elezioni del 1867; or che

## APPENDICE

### UN CONSIGLIO AGLI AGRICOLTORI

Tutti sappiamo che l'Italia non produce abbastanza di cereali per sopperire ai bisogni del suo interno consumo. In quest'anno abbiamo per soprasselle esportati, per dir poco, dai quattro ai cinque milioni di ettolitri e solo devesi alla più rigorosa economia ed alle più dolorose privazioni, cui si sottomisero le popolazioni campagnuole, se il pane non salirà a prezzi favolosi, e la fame, come in altri paesi, non verrà a battere minacciosa alle nostre porte. Ma il danno scongiurato in quest'anno potrebbe rovinarci sopra nell'avvenire, ove ce ne stessimo neghittosi, senza nulla provvedere.

Essendo il *deficit* ordinario cresciuto dalle esportazioni e senza riserve in magazzino, dobbiamo unicamente, pel 1868-69, calcolare sul raccolto, giacchè per fare importazioni ci vogliono danari sonanti e noi fummo costretti di vendere persino la borsa.

Dunque dev'essere nostra suprema cura lo adoperarci con ogni nostro sforzo, con ogni sacrifizio per ottenere un raccolto il più abbondante possibile. Ma, voi certamente osserverete, a quest'ora quel che è fatto, è fatto; la semente fu da più mesi affidata al terreno e la pianticella non attende che lo squagliarsi delle nevi, che fortunatamente la protessero nel verno oramai quasi decorso, per ripigliare l'interrotta vegetazione; e sta bene, ed è proprio a questo punto che noi vi preghiamo di fare molta attenzione. Badate non esser quello che si semina, ma quello che si concima che riempie il sacco!

È necessario, colleghi carissimi, venire in aiuto della vegetazione al suo ridestarsi, dare ai vostri frumenti un rinforzo generoso di conci, bene ammaniti, per infonder loro lena a crescere prosperosi, robusti e granire per bene in qualità e quantità. Nella stagione in cui siamo i concimi grossi e voluminosi, di difficile digestione, non sono convenienti; ci vogliono materiali, per così dire, belli e masticati, di facile assimilazione, trattandosi per molti e molti di dar forza ad un ammalato.

Per non farci a parlare di silicati, di azoto e di fosfati dallo svolgimento progressivo e dal perfezionamento della pianta e del frutto richiesti, diremo in una parola, *ci vuole il ristoro di buon guano.*

Date un quintale di guano misto a doppio volume di terra per caduna giornata del vostro seminato e state tranquilli che ne avrete un grasso tornaconto.

Facciamo un po' di conti.

Un quintale di *guano indigeno*, il quale contiene in giuste dosi tutti gli elementi costitutivi della pianta che accennammo, costa L. 25. Non è peccare di esagerazione assicurarvi che voi raccoglierete un paio di ettolitri di frumento in più, i quali a L. 24 caduno vi danno il totale di L. 48, senza valutare le maggiori paglie ed il guadagno sulla qualità e sul peso del cereale. Abbiamo messo il frumento a L. 24 all'ettolitro quantunque al dì d'oggi superi le L. 28, perchè non è probabile che nel venturo anno, anche nell'ipotesi di abbondante raccolto, privi come siamo di riserve, possa venire al disotto di tal cifra.

Ora vi par egli poca cosa un paio di ettolitri per giornata di terreno in aumento della produzione del più indispensabile degli alimenti? Se nella metà sola del terreno coltivato a frumento, seguendo questo povero nostro consiglio, con supplemento di buoni conci si ottenesse, non fosse che un ettolitro in più, è facile vedere a quali risultati si potrebbe arrivare.

Pensateci ora e subito che siamo in tempo. Le nevi nell'andarsene lasciano nel terreno quel giusto grado di umidità che è tanto propizia all'utile spargimento dei conci in polvere. La fabbrica del guano è ben provvista (1). Sarà un sacrificio perchè il cavar danari a questi giorni li mette indosso il ribrezzo della febbre, ma un sacrificio di vera utilità e di comune interesse.

ARCOZZI MASINO.

(1) Chi ne desiderasse, potrà far capo all'*Agenzia agraria*, Piazza Castello, num. 11.

**Letture di bibliologia** di Tommaso Gar. *Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice*, 1868. *Un volume di pagine XVII-340, lire 6.*

Molto rare sono in Italia le opere riguardanti la bibliologia, specialmente se facciamo il paragone con altre nazioni dell'Europa e specialmente colla Germania. Il perchè doppiamente grate torneranno agli amatori di quella scienza le lezioni che il dotto Tommaso Gar dettava nel 1865 nell'Università di Napoli, di cui era bibliotecario. Si nota in esse molta erudizione e chiarezza e dobbiamo saper grado al cav. Pomba che ne promoveva la pubblicazione. L'autore dopo un'introduzione, in cui tratta dell'utilità e dello scopo della scienza a cui intende, tocca dell'origine della scrittura e delle sue varietà presso i diversi popoli, dei manoscritti, dell'origine e progressi della tipografia, delle principali librerie antiche e moderne, del loro ordinamento migliore, della composizione dei cataloghi, dei libri più rari e del commercio librario in tutte le età. Infine ci dà una tavola delle opere principali che si riferiscono agli argomenti da lui svolti nelle sue lezioni. Crediamo che i dotti italiani accoglieranno con piacere il lavoro del Gar, che compie veramente una lacuna della nostra letteratura.

trionfa nuovamente la consorteria, crediamo che tali idee non abbiano più alcuna probabilità di riescita. Si corre alla rovina volontariamente.

## Giustizia turca.

Riceviamo la lettera seguente:

« Conoscete voi un bello, assennato e stupendo provvedimento del Ministero della guerra, fatto in onore della giustizia e nell'interesse dei contribuenti?

« In caso che non lo conosciate, ve ne pongo io in chiaro. Eccovi il fatto.

« Io aveva un domestico, soldato d'artiglieria della classe 1841. Alli 7 novembre, per li noti capricci ministeriali (che costarono parecchi milioni alla nazione) venne chiamato sotto le armi; ma poi sul principio di gennaio lo stesso Ministero decise che i contingenti della suddetta classe fossero licenziati pel 15 dello stesso mese.

« Se non che, non vedendo comparire il mio individuo, gli scrissi tosto; e n'ebbi in risposta che il Ministero aveva deciso che tutti coloro che si erano recati al Corpo sprovvisti d'un oggetto qualunque del loro corredo, sarebbero rimasti ancora sotto le armi per altri due mesi.

« La cosa parendomi inverosimile, e supponendo invece che il mio uomo avesse piuttosto da subire alcuna punizione per fatti mancamenti, scrissi al capitano della batteria, il quale confermò pienamente il fatto in tutti i suoi termini. Allora feci dimandare, se pagando il valore dell'arnese mancante, avrei potuto ottenere la liberazione del soldato: e mi si rispose di no.

« È dunque stabilito che per una leggerissima mancanza, tutti questi soldati debbano restare sotto le armi *per due mesi* di più; e ciò quando la loro presenza è riconosciuta affatto inutile. È dunque una punizione disciplinare eccessiva, che fa pesare sul bilancio dello Stato una spesa assai considerevole.

« Mi sembra che non si possa immaginare una punizione più illogica e più sconveniente di questa.

« Prima di tutto restare sotto le armi non dovrebbe giammai essere considerato come una punizione; e poi non mancano punizioni disciplinari, senza far sopportare dai contribuenti questa strana contribuzione di nuovo genere; e così si ottengono tre mali: — Si aumentano le spese senza nessuna utilità; — Si toglie alla produzione l'opera proficua di moltissimi individui; — Si demoralizza il soldato, costringendolo a star sotto le bandiere a titolo di punizione.

« Se vi pare che la cosa meriti un cenno pubblicate pure questa mia lettera e credetemi » ecc.

*(Segue la firma).*

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. **Un regio decreto** del 30 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, ed a tenore del quale le sei direzioni dipartimentali dei magazzini dell'amministrazione militare, instituite col R. decreto del 7 febbraio 1864, saranno col di 1° marzo 1868 ridotte a tre, ed avranno sede nelle città di Torino, di Firenze e di Napoli.

Ciascuna di esse si denominerà: *Direzione dei magazzini del materiale pei servizi amministrativi in Torino, o in Firenze, o in Napoli.*

I magazzini principali ora esistenti, oltrechè nelle rammentate città, anco in Palermo, in Venezia, in Bologna ed in Milano, vengono conservati. Ciascuno di essi prenderà la sua denominazione dalla città in cui si trova.

Il ministro della guerra determinerà il numero dei magazzini secondari occorrenti al buon andamento del servizio, ed assegnerà i luoghi in cui i medesimi dovranno risiedere.

Lo stesso ministro stabilirà pure da quale delle tre direzioni avranno da dipendere tanto i magazzini principali quanto quelli secondari.

Presso i magazzini principali stanziati nelle città sopradette, ancorchè non vi risieda la direzione, continueranno ad agire le Giunte di revisione per l'esame e per l'accettazione delle robe contratte e degli oggetti costrutti nella città stesse.

Le deliberazioni di codeste Giunte, dove non ha sede la direzione, verranno rimesse al contabile consegnatario del magazzino principale, perchè, curatone l'eseguimento, le spedisca alla direzione d'onde dipende.

2. **La notizia** che la legge n. 4203, stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente febbraio, n. 37, avrà effetto dal 31 dicembre 1867, e non dal 31 dicembre 1868, come erroneamente venne stampato.

## Cronaca Cittadina

**Notizie di Corte.** — S. A. R. la Duchessa di Genova invitava ieri a un banchetto nel suo ducale palazzo il Prefetto, la Deputazione provinciale e la Giunta del Municipio di Torino *(Conte Cavour)*.

**Industria nazionale.** — Annunziamo con piacere che sotto il nome di *Società Torinese* si è costituita nella nostra città, coll'appoggio di ragguardevoli persone, una fabbrica su vasta scala di calzature, col doppio sistema meccanico — così detto a vapore — e a cucitura d'ago; pel primo sistema almeno, la nostra città era stata finora tributaria ad altri paesi.

I gerenti di questa fabbrica hanno approfittato della recente Esposizione universale, per applicare alla loro fabbrica tutti i perfezionamenti desiderabili, cercando attirare in tal guisa il favore del pubblico sulla loro impresa, offrendogli tutti i generi possibili di calzatura italiana, inglese, francese, americana, ottimamente eseguite, eleganti, solide, d'una durata quasi doppia ed a prezzi ridotti.

Il deposito per la vendita al minuto si trova in via Nuova, num. 1.

Invitiamo vivamente i nostri lettori ad incoraggiare quest'impresa affatto locale, tanto più che ci si afferma positivamente che, oltre lo scopo di accrescere l'importanza industriale di Torino, essa si propone anche quello di creare una vasta manifattura, ove possano trovare onorevolmente a guadagnare il pane, per sè e per la propria famiglia, il più gran numero possibile di operai disoccupati. E pur troppo sono tanti!

**Suicidio.** — Ieri in borgo Po, nella via Ss. Bino ed Evasio, al piano terreno della casa Bianco, n. 1, fu trovato appiccato ad una funicella un individuo, povero di condizione, dell'apparente età di 60 anni.

**Anello smarrito.** — Chi avesse smarrito nel negozio Demichelis in Doragrossa un anello d'oro con brillanti, potrà rivolgersi alle persone di detto negozio dove trovasi depositato.

**Per domani sera** giovedì, al teatro Gerbino, per beneficiata dei coniugi Paolo e Marianna Ninfa Priuli, la compagnia Capella darà — *I misteri di Meneghino tormentato dalla strega bianca e dalla strega nera* — commedia in 2 atti. — *Il vaudeville La cena infernale* con Meneghino spaventato dal folletto Armidolidolif — La farsa *Il vicino Bagnolet* — e la declamazione eseguita dal primo attore G. Guinzoni — *Le ultime ore di Cristoforo Colombo.*

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.*
11 febbraio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 747,2 | — 3,9 | 3,7 | 92 | O debole | sereno |
| 9 a. | 746,8 | 0,6 | 3,6 | 67 | S debole | nuv. p. ser. |
| 12 | 745,8 | 2,2 | 3,9 | 69 | SO debole | sereno |
| 3 p. | 742,9 | 5,8 | 4,0 | 59 | S debole | sereno |
| 6 p. | 742,1 | 3,3 | 3,9 | 58 | SE debole | sereno |
| 9 p. | 741,8 | 2,0 | 3,8 | 67 | S forte | sereno |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 4,1 / massima 6,0

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 12 — 3,8

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma)*
13 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 28 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 41.

Nascere della **Luna**, ore 11 58 sera — passaggio al meridiano, 4 35 mattina — tramonto, ore 10 15 mattina.

*Giorno della luna 20°*

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 febbraio 1868.*

Fantini Giuseppa, d'anni 82, di Torino, lavorante in forniture militari — Garrone Margherita, nata Rossi, id. 56, di Rinco — Bauchiero Angela, id. 7, di Torino — Succio Pietro, id. 50, di Castelnuovo Calcea, negoziante commestibili — Arione Giovanni, id. 53, di San Damiano d'Asti, cuoco — Bruna Maria, id. 19, di Bra, educanda nel monastero del SS. Rosario — Più 5 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 febbraio 1868.*

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 10 febbraio*

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

**Presidente** annunzia che ieri S. M. ricevette la deputazione della Camera incaricata di felicitarla in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il principe Umberto. Il Re l'accolse coll'usata benevolenza e rispose in termini affettuosi e con animo commosso alle congratulazioni della Camera.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

Sabato la discussione rimase ad un ordine del giorno col quale l'on. Farini chiedeva la soppressione delle suore di carità degli ospedali militari.

**La Marmora** vorrebbe sapere quale è in proposito l'opinione del signor ministro della guerra.

**Bertolè Viale** (ministro) crede essere questa una questione puramente amministrativa. Egli trovò le monache negli ospedali allorchè venne al ministero, nè gli venne mai in mente di abolirle. È certo frattanto che, qualunque cosa si dica pro e contro, negli ospedali sono necessarie delle donne di servizio, e se si dovessero rimpiazzare le suore con altre donne la spesa aumenterebbe. L'aumento sarebbe poi ancora maggiore se le donne dovessero essere rimpiazzate da infermieri. In ogni modo il ministro si rimette per questa questione alla Camera; se essa vuol mantenere le monache le conservi, se le vuole sopprimere lo faccia pure.

**La Marmora** è dolente che il ministro della guerra consideri questo argomento soltanto sotto il punto di vista amministrativo.

Non va a guardare se quelle donne sono monache e no, poco ciò monta; il fatto innegabile è frattanto che esse rendono negli ospedali servigi inestimabili e li prestano con una abnegazione ed uno zelo superiori ad ogni elogio. Dopo ciò che hanno fatto e che fanno, il cacciare le suore sarebbe una vera ingratitudine.

E coloro i quali le videro in Crimea, nel 1859, nel 1866 prestare i loro servigi sui campi di battaglia e negli ospedali non possono dimenticarsi il coraggio e la perseveranza di queste buone donne le quali ora esponevano la propria vita per ritirare un ferito dalle linee, ora sacrificavano notti e notti di sonno per vegliare al loro capezzale.

L'oratore non crede che anche cacciate dagli ospedali queste suore si troveranno sulla strada, perchè tutti le ricercano e tutti i paesi del mondo vanno a gara per averle nei loro ospedali. Nega poi che esse possano essere rimpiazzate con frutto da altre donne.

Spera in ultimo l'on. generale che la Camera respingerà la proposta Farini.

**Farini** cita molti fatti per provare che il servizio delle suore non è così inaccepibile come si vorrebbe, che la loro presenza è causa di molte immoralità, e vuole persuadere la Camera che bisogna abolire questo Corpo che è una vera corporazione religiosa.

**Menabrea** (presidente del Consiglio) ribatte le deduzioni che l'onor. Farini ha tratto dai fatti che ha citati.

**Macchi** ricorda alla Camera che le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867 hanno soppresso tutte le corporazioni compresa quella delle suore di carità.

Propone una mozione pregiudiziale onde lasciare intatta la questione legale e legislativa.

**Farini** per non pregiudicare la questione ritira il suo ordine del giorno *(Approvazione)*.

Il cap. 8 riguarda il Corpo reale equipaggi. Il Ministro chiede L. 5,299,610 23 e la Commissione non accorda che L. 5,050,000.

**Ribotty** (ministro) dichiara che non potrebbe accettare la proposta riduzione perchè essa avrebbe per risultato di non permettere il regolare andamento del servizio dei dipartimenti. Per realizzare la economia proposta, bisognerebbe licenziare circa 900 uomini, e la Commissione proponendo questo licenziamento, sostiene che rimanendo sempre 3700 uomini in terra, essi basterebbero al servizio. Ma essa ha dimenticato che da questi 3700 uomini bisogna detrarre, fra maestranze, contabilità, guardiani, novizi e mozzi, 1591 uomini. Col rimanente ognuno vede non essere possibile mantenere un regolare servizio.

Per queste ragioni il Governo non accetta la riduzione proposta dalla Commissione. *(Sempre così!)*

**Maldini** (relatore) risponde che al primo gennaio la forza del Corpo reale equipaggi era di 12,568 uomini e così di 918 uomini di più di quelli calcolati in bilancio.

La base precipua del Corpo R. equipaggi deve essere desunta dalla qualità e quantità degli armamenti navali. In oggi gl'imbarcati ammontano a 6105, mentre quelli presenti in terra sono 4463. Per i nuovi armamenti da compiersi in quest'anno, occorrerà imbarcare 1018 individui, perciò ne avremo a bordo 7123 e 4557 in terra.

La Commissione propone perciò, che dal venturo marzo si prenda per norma la spesa votata nello scorso anno, conservando per i mesi di gennaio e febbraio l'aliquota della cifra proposta dal Ministero. In conseguenza di ciò dovrebbero essere licenziati 850 individui. Coi restanti 3700 il servizio può camminare regolarmente.

Però la Commissione crede dover avvertire come nella somma da lei proposta trovisi lasciata intatta la cifra di 600,000 lire necessaria per l'assegno di primo corredo per la chiamata delle classi 1846 e 1847, non intendendo che l'economia proposta venga a gravitare sopra codesto articolo di spesa, che implica questioni di leva, di istruzione e di ordinamento marittimo.

**Acton** dichiara come per fare l'economia proposta dalla Commissione bisognerebbe licenziare una leva. Per questa cagione egli non approva la riduzione.

**D'Amico** si oppone egli pure a questa riduzione e si associa alle idee espresse dal deputato Acton. La legge sulla leva è già troppo elastica perchè non si cerchi di allargarne maggiormente le fila.

**Ricci Giov.** difende le conclusioni della Commissione ed insiste perchè siano approvate.

La Camera respinge la proposta della Commissione.

**D'Aste** propone l'economia d'un terzo delle proposte della Commissione.

**Maldini** (relatore) trova che non basta accettare un'economia, bisogna che il ministro ci dica in quale modo intende attuarla.

**Ribotty** (ministro) non dà a questa domanda nessuna risposta.

**Maldini.** Pregherei il signor ministro a dirci il suo parere.

**Ribotty** continua a tacere.

**Presidente.** Se il ministro continua a tacere, vuol dire che crede la Camera abbastanza edotta. *(Ilarità).*

**Menabrea** (presidente del Consiglio). Il ministro uniformerà il servizio all'economia accettata. Siccome l'economia è minore, è naturale che sarà più facile che il servizio proceda regolarmente.

La proposta d'Aste è accettata.

Sul capitolo 9, Corpo fanteria real marina, la Commissione propone L. 1,228,240 ed il Ministero chiede lire 1,409,013 82.

**D'Amico** dichiara di accettare quest'economia.

**Pescetto**, prendendo argomento dalle asserzioni di coloro i quali dissero che si poteva sopprimere questo Corpo, sostiene che la fanteria di marina presta un servizio molto gravoso, che diventerebbe insopportabile ove si accettasse la proposta della Commissione.

**Depretis** non crede che la grave questione della soppressione o della conservazione del Corpo di fanteria marina possa sciogliersi così per incidente.

**Maldini** (relatore) svolge ampiamente le idee della Commissione sopra questo argomento. Egli osserva che, nella tornata del 5 giugno 1867, venne presentato alla Camera un progetto di legge concernente una nuova organizzazione del Corpo fanteria real marina, progetto che fu ritirato nella seduta del 6 dicembre p. p. Con regio decreto in data 21 dello stesso mese il predetto Corpo venne riordinato sopra basi diverse da quelle attuali, che evidentemente sono la norma delle somme richieste dal Ministero in bilancio.

La bassa forza dei due reggimenti che costituiscono il corpo speciale della fanteria marina, esistente al 1° gennaio 1868, è di 3290 individui, dei quali 604 a bordo delle regie navi e 2686 presenti a terra. Due sono gli scopi che dai regolamenti sono attribuiti alla fanteria marina: la custodia cioè degli stabilimenti marittimi militari, e l'obbligo di fornire distaccamenti sovra alcune navi armate spettanti a determinati tipi del regio naviglio. Per conseguenza la forza del corpo suddetto deve fissarsi sulla base di codeste due considerazioni.

Ora con l'aggiunta degli armamenti che si ha intenzione di fare durante l'anno oltre a quelli in atto esistenti, si avranno a bordo 788 individui del corpo fanteria marina, e quindi 2502 resterebbero disponibili a terra nei dipartimenti per la custodia degli arsenali, cantieri ed edifizi della regia marina, sulla base della forza che si aveva presente al 1° del corrente anno, e 2686 individui sul numero computato nel bilancio 1868. Codeste cifre sembrano alla Commissione superiori ai bisogni del servizio, sia considerandole per se stesse isolatamente, sia riguardandole in complesso con quelle del corpo reali equipaggi, sia infine confrontandole con la forza della fanteria reale marina computata nel bilancio votato dal Parlamento per lo scorso esercizio.

E qui occorre avvertire come il numero degli individui di questo Corpo nei primi mesi del 1867 ascendesse a 2576 che nel corso dell'anno fu portato a 3076, per cui la Camera ha dovuto accondiscendere ad aumento della somma che stava stanziata sul progetto di bilancio per lo scorso esercizio. In tale stato di cose la Commissione crede di dovere proporre che per i due primi mesi del corrente anno si inscriva la quota proporzionale alla somma ora richiesta dal Ministero, e per gli altri dieci mesi tale quota venga riferita alla cifra votata sul bilancio 1867 per il presente capitolo. Con l'economia proposta la forza della fanteria marina dovrebbe ridursi a 2730 individui, calcolando che la diminuzione debba tutta eseguirsi sopra soldati semplici.

Parlano ancora lungamente sopra questo capitolo gli onorevoli Biancheri, Pescetto, Maldini, Corte, Depretis, D'Amico, Serra-Cassano, dopo di che la Camera accetta dopo prova e controprova la economia di L. 180,783 82 proposta dalla Commissione.

Il cap. 10 riguarda pane e viveri. Il Ministero chiede L. 4,268,303 54, la Commissione non accorda che lire 3,962,303 54. Siccome però questa economia si riferisce a quella proposta dalla Commissione al cap. 8 (Reali equipaggi) e siccome questa economia non fu approvata che per il terzo, così la Camera approva questo capitolo in L. 4,002,303 54.

Sono pure approvati i capitoli seguenti:

11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, L. 146,000.

12. Giornate di cura e materiale d'ospedale, L. 275,000.

13. Distinzioni onorifiche, L. 93,790.

Il capitolo 14 riguarda gli armamenti navali per lire 2,010,326 23.

**Mantegazza** raccomanda al Governo di far vedere la nostra bandiera nelle lontane regioni dove abbiamo numerose colonie; perciò vorrebbe che il Governo avesse sempre un numero sufficiente di navi armate onde proteggere i nostri connazionali all'estero. Sostiene che la nostra marina da guerra non ha sempre compita come doveva la sua missione sulle rive del Plata.

**Ribotty** (ministro) protesta contro quest'ultima asserzione dell'on. Mantegazza. La nostra marina ha sempre fatto sulle rive del Plata, come altrove, coraggiosamente il proprio dovere, ed una prova di ciò sta nel fatto che i nostri ufficiali si ebbero dagli abitanti di quelle colonie e spade d'onore e mille attestati d'onore e di riconoscenza.

**Menabrea** parla nello stesso senso.

La Camera approva il capitolo 14.

Essa approva pure i capitoli seguenti:

15. Legnami diversi, L. 800,000.

16. Canape, cavi, stoppa, ecc., L. 900,000.

17. Materie grasse e resinose, droghe, colori, L. 300,000.

18. Macchine, metalli, utensili, L. 1,600,000.

19. Artiglierie e munizioni, L. 200,000.

Sul capitolo 20 (carbone fossile ed altri combustibili L. 550,000), il deputato D'Amico raccomanda al Ministro di vedere se per i carboni esteri non si può utilizzare il nolo, e se per i carboni nazionali non è possibile di favorire con ogni mezzo lo sviluppo della produzione indigena. Cita l'esempio della Francia dove si favorì grandemente questa produzione, dopo che l'Inghilterra dichiarò il carbone contrabbando di guerra. Il risultato di questo fatto, fu che la Francia consuma attualmente soltanto carboni indigeni.

**Nicotera** chiede al Ministro notizie degl'esperimenti fatti sui carboni delle provincie meridionali.

**Ribotty** (ministro) dice che infatti nell'arsenale di Napoli, furono fatti esperimenti sui carboni napolitani. Ora si stanno facendone degli altri. Se questi riescono come i primi, il Ministro spera di potere annunziare fra breve una lista novella alla Camera. Per ciò che disse l'on. D'Amico il Ministro lo assicura che prenderà in seria considerazione i suoi eccitamenti e non mancherà di agire nel modo consigliato dal deputato D'Amico.

La Camera approva quindi il capitolo 20. Essa approva pure, senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli:

21. Mercedi agli operai, L. 4,500,000.

22. Conservazione dei fabbricati, L. 250,000.

23. Fitto di locali ad uso della marina, L. 66,000.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il *Bulletin International*, tornando a raccontare la storiella della divisione dell'Italia, aggiunge che « si fa rimarcare l'esser poste in circolazione delle monete di una lira coll'effigie di *Umberto I, re del norte* (sic) d'Italia. »

Vorrebbe il *Bulletin International* avere la cortesia di dirci chi gli ha inviata quella stupenda notizia? È il suo corrispondente di Abissinia o quello della Cina? *(Gazz. di Firenze).*

Un dispaccio particolare da Firenze in data di ieri (10) alla *Perseveranza* reca:

« Il conte Torre accetta definitivamente la prefettura di Milano. È aspettato qui fra tre o quattro giorni.

« Avvennero nuovi torbidi a Padova.

« Ieri gli studenti volevano contrapporre al triduo di Mentana una commemorazione funebre nel teatro con poesie.

« Zini, prefetto, voleva concederne l'autorizzazione.

« Il ministero, per prevenire dei disordini, gli telegrafò di negarla.

« Saputolo, gli studenti fecero una dimostrazione, indi riunironsi all'albergo per deliberare. Dopo alcuni discorsi, si sciolsero senza disordini.

« Ieri sera tutto era tornato nella tranquillità. »

Scrivono alla *Perseveranza da Firenze*:

« Il ministro delle Finanze si occupa assai della questione dei biglietti messi fuori dalle piccole Banche. Gli è stato attribuito il proposito di ordinarne immediatamente il ritiro. La cosa non è così semplice come altri creda, nè egli può pigliarla, nè la piglia tanto alla leggiera. Egli studia l'argomento; ma prima di venire ad alcuna risoluzione, è naturale che il Governo trovi il modo di impedire tutte le tristi conseguenze, che sarebbero inevitabili, quando si procedesse ad un ordine assoluto di ritirare quei valori senza le necessarie precauzioni. »

Scrivono da Civitavecchia, 9 alla *Nazione*:

Appena giunta a Tolone la fregata *Orénoque*, venne alleggerita del suo carico, ed immediatamente rinviata

18

a Civitavecchia per imbarcare un altro squadrone di cavalleria. Compiuta tale missione con mirabile prontezza, ieri sera levò l'àncora e disparve.

Il generale De Failly e tutti gli ufficiali superiori dell'esercito imperiale, cui nulla più resta a fare negli Stati della Chiesa, si sono recati a Roma presso Sua Santità onde essere benedetti ed ammessi ancora una volta al bacio del sacro piede, prima di lasciare il sacrosanto territorio. I medesimi sono attesi a momenti dalla corvetta *Limier* pronta a ricondurli in Francia.

Il generale Dumont ha preso stanza nel palazzo di S. E. monsignor vescovo, e pare che voglia trattenervisi a lungo.

Otto garibaldini, che erano restati in Roma prigionieri, vennero condotti in queste carceri pubbliche due giorni sono, e poscia spediti al confine per mezzo della ferrovia.

## CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina ebbe luogo la sepoltura del conte Ottavio Di Revel.

Immensa si fu la quantità di persone accorse per dare l'estremo tributo di stima al compianto uomo di Stato.

Apriva il corteggio il conte Radicati colla Deputazione provinciale, venivano in seguito numerosi i membri del Consiglio comunale, gli amministratori delle varie opere pie di cui faceva parte l'illustre defunto, e la Società degli operai con bandiera e musica. Numerosa pure per spontaneo concorso intervenne la Guardia nazionale.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

*Firenze, 11 febbraio.*

La discussione del bilancio del Ministero della marineria militare, che oggi si è tuttavia protratta alquanto e che finalmente è stata terminata, non ha guari somministrato altra materia ad incidenti che si meritino menzione particolare. Il più notevole è questo: che il milione di lire d'economia proposta dalla Commissione si mutò in poche centinaia di migliaia e che passarono incolumi solamente quelle economie che erano state consentite dal Ministro. In tal modo questo bilancio, pel quale il Governo aveva domandato L. 35,687,388, venne approvato dalla Camera in L. 35,150,000 a un di presso.

Una sola quistione di qualche rilievo fu sollevata dall'onor. Malenchini, rappresentante della città di Livorno, la quale, lasciata da banda ogni maschera, si riduceva alla fin fine ad una quistione d'interesse cittadino ed elettorale, ed era od almeno poteva avere ben maggiore importanza.

Si trattava delle due scuole di marina, al presente conservate dal Governo in Genova e in Napoli, e che certamente, a togliere di mezzo ogni divergenza di istruzione, di educazione e di tendenza, quali pel consueto naturalmente nascono e poi si propagano nei Corpi, sarebbe bene riunire in una sola.

Il Malenchini perorò calorosamente in favore di codesta unificazione, utile alla finanza, giovevole alla marineria dello Stato; ma poichè o non seppe, o non volle arrestarsi a ciò, e discoperse in sul finire del discorso troppo apertamente il fine a cui mirava, dicendo schietto che a cercare luogo più acconcio in cui collocare il grande ed unico istituto marittimo non si potrebbe trovar meglio della città di Livorno, sciupò tutta la sua orazione; e, subite le bordate, poichè si parla di marineria da guerra, tirati contro di lui dal Ricci Giovanni, di Genova, e dal Nicotera, di Napoli, dovette calare la bandiera e confessare ch'era spediente, come lo faceva avvertito il Maldini, differire la discussione e risoluzione di questo problema al tempo in cui s'avrà a trattare dell'organamento generale delle nostre forze di mare.

Delle osservazioni fatte di poi dal Pescetto, dal Depretis e dal Ricci Giovanni intorno a' lavori dell'arsenale della Spezia, non credo occorra dir verbo. Erano giustificazioni del più al meno personali, perocchè per breve tempo tutti tre furono ministri della marina, e tutti è tre stimarono bene rammentare, anche indirettamente, che per un verso o per l'altro si occuparono di quell'opera grandissima, sotto la quale ora s'incurva la povera nostra finanza, e che le presunzioni degli arsenali rivali si industriano a far procedere monca de' primi concetti e lentissima.

Compiuto l'esame del bilancio della marina, la Camera diede principio alla discussione di quello della guerra.

Ma poichè il Farini, il Corte, il Fambri, che primi ne trattarono, si distesero ampiamente in considerazioni generali sulle condizioni morali e materiali dell'esercito, sopra il miglior modo di ordinarlo forte e compatto, e sopra alcuni vizi principali dell'attuale suo governo; e poichè codesta discussione generale avrà a continuare nella tornata di domani, vi chieggo licenza pur io di dirne domani qualche parola.

Però non la finisco senza prima far notare che oggi la Camera era più spopolata, se pur era possibile, de' giorni addietro. Forse non si trovavano presenti cencinquanta deputati.

Ci scrivono:

*Firenze, 11 febbraio.*

« Domenica è qui giunto il commendatore Quintino Sella e si è tosto recato alla Camera dei deputati, dove molti di essi, lasciati i loro banchi, corsero a dargli il ben venuto, che egli ricevette non senza qualche visibile compiacenza.

« I già scarsi deputati vanno tuttavia diradandosi, sicchè quando si addivenisse a votazione per appello nominale, difficilmente potrebbero trovarsi al completo.

« È meno esatta la notizia data da un vostro giornale che di recente è venuto in luce, cioè che la *Riforma* sia in pericolo di dover cessare le sue pubblicazioni: — mi risulta invece che questo giornale ha una vita assai rigogliosa e prospera, e forse il più diffuso che si pubblichi in questa città dopo l'*Opinione*.

« Corre voce che la Corte dei conti abbia deciso che il conte Persano, dopo la sua condanna pronunziata dal Senato, non abbia più diritto a nessuna pensione.

« Vi do una nuova che non so se voi troverete consolante o meno. Fu nominata una Commissione per compilare una nuova carta d'Italia; naturalmente ne fu data la presidenza ad un generale: il Governo.

« Si dice che la presenza dell'ammiraglio americano Ferragut in Firenze abbia uno scopo politico: si assegna a quel personaggio una missione diplomatica, secondo alcuni, intorno alla quistione romana (!); secondo altri, intorno alle cose d'Oriente. Quello che sembra certo, si è che l'America vuol cominciare a mettere il becco nelle cose d'Europa.

« Qui si fece all'americano un'accoglienza proprio festosa e cordiale; ma l'ammiraglio, malato d'occhi, è obbligato a vivere ritirato, e quindi dicesi abbia declinato l'offerta di un gran pranzo e d'una festa da ballo che si volevano dare in onor suo.

« La notizia della morte del conte di Revel ha prodotto qui in tutti una penosissima impressione. »

(*Altra corrispondenza*)

Firenze, 11.

Questa mattina, sono stati sottoposti allo studio degli uffizi della Camera due primi disegni di legge presentati dal ministro delle finanze al cominciare del mese corrente: quello che riforma ed allarga le tasse imposte sopra le concessioni governative, e quello che riguarda il riparto e l'esazione delle contribuzioni.

Gli uffizi non si raccolsero guari numerosi: nei più, di cinquanta all'incirca che avrebbero dovuto trovarvisi, si numerò una dozzina o poc'oltre di deputati.

I lavori si risentirono della scarsezza del numero. La legge relativa alla esazione delle imposte non fu pur toccata; e di quella concernente le concessioni governative due soli commissari poterono venire nominati, il De Blasiis e il Puccioni.

Parlasi di un manifesto alla nazione che il Governo pubblicherebbe in nome del Re, non appena fatto il matrimonio del Principe Ereditario. (*Conte Cavour*).

Da particolari notizie, scrive la *Gazzetta di Treviso*, apprendiamo che ieri sieno avvenuti assai gravi tumulti a Chirignage nel distretto di Mestre: causa o pretesto certe iscrizioni di *morte al vescovo e ai preti*.

Dicesi abbruciato l'archivio comunale, e parlasi di gravi violenze. Intervennero i reali carabinieri e grossa forza, e si procedette a numerosi arresti.

Attendiamo particolari.

Continuano le numerose diserzioni dei zuavi pontificii. Pare certo che circa 300 se ne siano andati senza chiedere licenza, e che i congedi regolari ottenuti il cessato gennaio superarono i 480!... vuoti nelle file dei battaglioni che difficilmente potran riempirsi, per la ragione naturalissima della mancanza di danaro tanto sentita nelle casse dell'erario da costringere il pro-ministro delle armi a rifiutare maggiore soccorso d'uomini, perchè superano di gran lunga i mezzi dei quali può disporre (*Riforma*).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

Il Sindacato costituitosi per curare la vendita di titoli del prestito nazionale di 350 milioni, assunti da varie Provincie e Comuni del Regno, ha deliberato di aprire in Firenze, in una sala della Società generale di Credito mobiliare italiano (via Sant'Egidio, n. 24, primo piano), per i giorni 17, 18 e 19 del corrente febbraio, una pubblica sottoscrizione fino a concorrenza di 30 milioni nominali del prestito suddetto.

Nell'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il decimo del suo importare; ne sarà rilasciata ricevuta provvisoria da restituirsi alla consegna dei titoli definitivi che dal giorno 22 saranno a disposizione dei sottoscrittori, contro il pagamento a saldo; gli altri nove decimi dovranno al più tardi essere pagati entro il mese di febbraio e per ogni ritardo ulteriore dovrà pagarsi sulle somme dovute dai sottoscrittori l'interesse del 10 per cento in anno a partire dal giorno 22 febbraio.

Non si ricevono sottoscrizioni inferiori alle cinque mila lire di capitale nominale, o per somme multiple di questa cifra; non avendosi disponibili che titoli di 5, 10 e 20 mila lire nominali. Ad ogni sottoscrittore saranno assegnati titoli nel minor numero possibile di pezzi.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del termine indicato, appena sia coperta la cifra dei 30 milioni nominali.

Il prezzo di vendita sarà dal sindacato annunziato con successivo avviso da pubblicarsi in Firenze nel giorno precedente l'apertura della sottoscrizione.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

*Madrid, 10 febbraio.*

I ministri delle finanze e della marina sono dimissionari in causa della questione della Banca.

*Cork, 10 febbraio.*

Regna una grande agitazione. Furono commessi parecchi tentativi d'assassinio contro gli agenti di polizia. Alcuni assembramenti nelle strade vennero dispersi colla forza. Furonvi parecchi feriti. Pattuglie a piedi e a cavallo percorrono la città.

*Parigi, 11 febbraio (notte).*

Leggesi nella *Patrie:*

Le notizie della Serbia preoccupano la diplomazia delle potenze occidentali. Crediamo di sapere che rimostranze assai energiche furono trasmesse nuovamente al Gabinetto serbo.

Ieri il sig. Cretzulesco comunicò officialmente al Gabinetto delle Tuileries le formali dinegazioni del suo Governo circa la partecipazione diretta o indiretta di esso alle mene russo-serbe.

L'Inghilterra, la Francia e l'Austria sono perfettamente informate sul carattere e sulle conseguenze possibili di tali mene. I tre Gabinetti sono dunque pronti a far fronte a tutte le necessità che verrebbero create da una situazione, i cui pericoli fecero diggià conoscere ai Governi danubiani.

*Parigi, 11 febbraio (notte).*

La *Presse* dice che ieri in una riunione diplomatica il nunzio smentì la voce d'insorte difficoltà a Roma circa la concessione delle dispense per il matrimonio del principe Umberto, ed asserì che il Papa accordò immediatamente tali dispense.

La *France* dice che il Governo romano vuole portare il suo esercito a 25,000 uomini.

Annunzia che Sanchez Ocana fu nominato ministro delle finanze della Spagna.

Lo stesso giornale dice che le trattative fra l'Austria e Roma per la revisione del Concordato incontrano serie difficoltà.

Beust domandò avanti tutto che il Concordato sia completamente annullato.

Il Papa desidera che l'attuale Concordato serva di base alle modificazioni.

La *France* soggiunge che in tali circostanze la Prussia cerca di stabilire rapporti più intimi con Roma e che il Governo prussiano farebbe pratiche per ottenere che venisse stabilita a Berlino una nunziatura apostolica.

RIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

**LIONE**, 10 *febbraio.* — Gli affari sono un po' migliorati. Prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 41 balle organzini, 31 balle trame, 50 balle greggie, pesate 18 balle. — Peso totale 10,508 chilogrammi.

**LIVERPOOL**, 10 *febbraio.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

La fermezza progredisce.

Middling Orleans 8 1/2 *d.*; Fair Dhollerah, 7 *d.*; Fair Bengal 5 1/2 *d.*

Orleans viaggianti 8 3/4; Charleston 8 1/8.

**MANCHESTER**, 10 *febbraio.* — Domanda moderata, ma prezzi fermissimi.

**NUOVA YORK**, 6 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 19 1/4 cent.

Bonds 111 1/2. — Oro 142. — Cambio su Londra 109 7/8. (*Seta*).

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.**

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 11 febbraio 1868.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 22 | peso | 1715 03 |
| Trama | » | 2 | » | 197 22 |
| Greggia | » | 3 | » | 320 45 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 123 16 |
| Totali | | 28 | | 2355 86 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 193.

**BORSA DI PARIGI** — 11 febbraio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

| | | | Giorno precedente |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 93 3/8 | 93 3/8 |
| 3 0/0 Francese | » | 68 85 | 68 75 |
| 5 0/0 Italiano | » | 44 30 | 44 85 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » | — — | — — |
| Id. Francese | » | 193 — | 197 — |

*Azioni della ferrovie*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vittorio Emanuele | L. | — — | — — |
| Lombarde | » | 367 — | 363 — |
| Romane | » | — — | — — |

**SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE**

*a tutto il giorno 23 gennaio 1868.*

ATTIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi e succursali | L. | 151,010,539 38 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » | 4,540,586 57 |
| Stabilimenti di circolazione (biglietti somministrati) | » | 12,772,500 » |
| Portafoglio nelle sedi e succursali | » | 284,539,070 58 |
| Anticipazioni id. | » | 50,694,846 17 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 788,002 69 |
| Fondi pubblici | » | 16,003,975 » |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) | » | 210,922 30 |
| Id. conto mutuo 250 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) | » | 250,000,000 » |
| Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) | » | 45,000,000 » |
| Immobili | » | 6,660,894 21 |
| Azioni da emettere | » | 20,000,000 » |
| Azionisti, saldo azioni | » | 24,000,000 » |
| Debitori diversi | » | 14,087,919 55 |
| Spese diverse | » | 1,721,337 82 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova | » | 486,888 90 |
| Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 incassa | » | 36,926,520 » |
| Depositi volontari liberi | » | 184,919,331 46 |
| Depositi obblig. per cauzione | » | 89,282,019 85 |
| Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni | » | 32,318,523 77 |
| Servizio del Debito Pubblico in Torino | » | 430,159 12 |
| Totale | L. | 1,176,215,130 77 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 100,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 719,391,184 60 |
| Marche bollo in circolazione | » | 14,255 » |
| Fondo di riserva | » | 16,000,000 » |
| Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile | » | 610,310 54 |
| Prestito 425 milioni | » | » » |
| Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali | » | 10,244,386 61 |
| Id. (Non disponibile) | » | 26,696,428 91 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) | » | 8,316,794 44 |
| Mandati a pagarsi | » | 7,458,767 64 |
| Dividendi a pagarsi | » | 6,310,877 58 |
| Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre | » | 9,164,105 88 |
| Creditori diversi | » | 9,359,838 72 |
| Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 | » | 36,926,520 » |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi | » | 224,201,350 81 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 1,135,661 63 |
| Benefizi del semestre in corso nelle sedi | » | 618,951 86 |
| Totale | L. | 1,176,215,130 77 |

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario | aumento | L. | 2,116,123 » |
| Portafoglio | id. | » | 14,184,010 » |
| Anticipazioni | dimin. | » | 715,883 » |
| Biglietti e marche da bollo in circol. | aumento | » | 1,797,904 » |
| Conti corr. dispon. | id. | » | 2,475,307 » |
| Idem non dispon. | id. | » | 1,195,507 » |
| Benefizi | id. | » | 613,051 » |

*Borsa di Firenze dell'11 febbraio 1868.*

| | |
|---|---|
| Rendita | — 51 — |
| Oro | — 22 88 |
| Londra a tre mesi | — 28 72 |
| Francia a tre mesi | — 114 75 |

**Borsa di Milano** — 10 febbraio 1868.

La Rendita esordì in domanda a 50 60, quindi si pagò tosto 50 65 e 50 70. In Borsa poi si raggiunse 50 85.

Il Prestito 1866 chiuse nel mattino a 71 3/4, toccò 72, per chiudere a 71 7/8.

Le Demaniali da 408 terminarono in domanda a 409 con rari venditori a 410.

Le azioni Meridionali valevano 175 a 177, le relative obbligazioni da 123 a 124.

I 20 franchi sostenuti nel mattino a 22 92, chiusero offerti a 22 90.

Il Francia si negoziò intorno a 114 3/4 a vista, il Londra da 28 77 a 28 74 a tre mesi.

Alla sera gli affari furono quasi nulli in Rendita, che trovavasi a 50 95. Si pagò il Prestito 72. I 20 franchi offerti a 22 90.

**Borsa di Genova** — 11 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 50 80 a 50 95, e restò domandata a questo prezzo ed offerta a 51.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 71 87 a 71 90.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da lire 1567 1568 per contanti e per fine mese a 1566.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 78, a tre mesi a 28 92.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 92.

**CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.**

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

La debolezza del mercato di Parigi nella giornata di ieri è ella il portato di realizzazioni di benefizio dopo una campagna al rialzo delle più irragionevoli; oppure è ella il prodotto d'un calcolo del sindacato per permettere ai venditori di respirare onde meglio coglierli al varco in liquidazione?

Queste due versioni possono essere vere entrambe; ma comunque sia, giammai partito è stato padrone della piazza, quanto l'attuale sindacato, protetto come si trova dalle influenze officiali, interessato all'aumento.

Da noi l'odierno mercato non si lasciò sgomentare dal ribasso di Parigi.

Le dimande furono quasi lungo tutta la durata della Borsa superiori alle offerte.

Il corso della Rendita fu di 50 60 a 50 55, la chiusura però parve meno ferma.

Prestito 71 90.

Banca 1565.

Deman. 409.

Mobiliare 235.

Banco sconto 150.

Oro 22 94.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

**BORSA DI TORINO**

12 febbraio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 65 65 55 55 (50 62 1/2) 50 80 75 80 80 (50 80).

Corso legale 50 65.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 71 95. P. 72 20.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 45 35.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1562 1563 1561 1561 1562.

Obbl. di ferrovie Cuneo 2ª emissione C. d. m. in c. 235 25.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 93 a 22 94.

*Vienna, 11 febbraio.*

Cambio su Londra 117 25

*Londra, 11 febbraio.*

Consolidati Inglesi — 93 1/4




**Regio** (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Zelia* — a (piccolo).

**Vittorio Emanuele** (ore 7 1/2) *Opera: Crispino e la Comare* — Ballo *La serva padrona*.

**Carignano** (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo*.

**Scribe** (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les diables roses*.

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna*.

**Gerbino** (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guagnoni esporrà: *L'importuno ed il distratto*.

**Balbo** (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*. — Cavallerizzi Americani.

**S. Martiniano** (ore 7) *La lanterna del diavolo*. — Ballo *La vendetta di Medea*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

**Gianduia** (ore 7) Si rappresenta *Gianduia maestro di cappella* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.

Domenica e giovedì recita di giorno.

## Da affittare al presente

Quattro bellissime camere, Corso Piazza d'Armi, N. 10, secondo piano nobile, dirigersi al Portinaio. 601

## Da affittare al presente

Grandioso alloggio elegantemente mobigliato di dodici camere compreso due saloni palchettati e pavimenti a mosaico, con diramazioni di gas ed acqua potabile, e gabinetto da bagno, via Cernaia, 22, piano nobile. Si affitta anche senza mobili. 652

## Incanto di Mobili

Il 14 febbraio e giorni successivi nelle ore solite in via Milano, N. 20, piano 3°, il sottoscritto a richiesta del Pio Istituto detto il Cottolengo erede, procederà alla vendita dei mobili dell'eredità del commendatore Antonio Spanna consistenti specialmente in mobilia da alloggio, argenteria da tavola, vini esteri e nazionali in bottiglie ed in botti, vasi per tabacchi, specchi, quadri, candelabri, e pendoli, di cui due con musica.

Torino, 28 gennaio 1868.

488 Not. Ristis.

**FABBRICA**
**DI SCATOLE IN CARTONE**
**d'ogni genere ed a modico prezzo**
***via Doragrossa, N. 3, piano 5.***
511

## SEME BACHI CORSICA

ORIGINARIA (*PORTOVECCHIO*)

*via delle Finanze, N. 17*

Dirigersi al Portinaio. 379

## DA AFFITTARE

**al 1° e 3° piano, via Bertola, 22**

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

## Vendita volontaria

Di un corpo di casa civile, reddito netto L. 3700 in Borgo San Salvario. Per le condizioni dirigersi al notaio Toppati, via Arsenale, num. 6.
661

**GRAN SALONE** (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

**PER CESSAZIONE di COMMERCIO**

*Da affittare anche subito*

**uniti o separati**

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

## Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

## Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

## DA VENDERE

Due macchine a *Balancier* e due *Découpoirs* con tutte le stampe ed utensili per guernitura da militare.

Recapito via Borgo Nuovo, N. 29, scala in fondo della corte, al secondo piano, dalla vedova Teresa Fissotti in Torino. 590

## PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti sono invitati all'adunanza generale che si terrà mercoledì 26 febbraio alle ore 3 pomerid., nello scagno dei signori Barbaroux e Comp., per la resa dei conti. 663

RACCOLTE COMPLETE
DEL
**GIORNALE ILLUSTRATO**
**anno 1867**

da vendere a L. 2 50, presso Cumino Giuseppe, Padiglione Giornali, in Piazza Carignano.

# CITTÀ DI TORINO

*AVVISO D'ASTA*

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 17 del corrente febbraio, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per la vendita delle fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi della città nella primavera prossima ventura, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo di L. 10 fissato per ogni cento miriagrammi di fascine, il cui quantitativo si suppone poter ascendere a 32,000 miriagrammi.

Il capitolato delle relative condizioni, è visibile nell'ufficio d'arte tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.
551

## Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

**Per parte della Direzione Demaniale di Torino**

*AVVISO D'ASTA*

*per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.*

Attesa la presentazione di una sola offerta nel primo incanto pel secondo lotto N. 345 dell'elenco duodecimo, e l'infruttuosità d'incanto pel quarto lotto N. 347 dello stesso elenco, tenutesi addì 6 febbraio corrente in quest'Ufficio si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 del corrente mese di febbraio, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dei beni immobili infra descritti, cioè:

Lotto secondo (*N. 345 elenco duodecimo*).

Prato e campo in territorio d'Aosta, regione Spinetta, sulla sponda settentrionale della Dora, di are 52, della provenienza del Priorato di S. Orso, al prezzo di L. 1572 47.

Lotto quarto (*N. 347 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Plantaz, di are 47, 14, della stessa provenienza, al prezzo di L. 2740 81.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel secondo lotto a . . . . L. 157 25
Pel quarto lotto a . . . . „ 274 08

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, il deliberatario dovrà depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel secondo lotto a . . . . L. 15 [illegible]
Pel quarto lotto a . . . . [illegible]

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Aosta constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 7 febbraio 1868.

*Per detto ufficio*

*Il Segretario*
GIULIANO LAGNIER.

654

# BIANCO Ottico



**Rilevatario del Negozio FRIES e BIANCO Ottici di S. M. il Re d'Italia**

*Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio* DELLAROCCA

Previene, *a benefizio delle viste deboli*, che egli mediante il suo nuovo *Ottimetro Misuratore della vista*, ed una nuova qualità di *lenti Cilindro-Sferiche di Quarzo Jalino (Cristallo finissimo)* di sua speciale fabbricazione, è in grado di adattare con *sicurezza*, a qualunque vista, occhiali sia per leggere che per distanza, i quali oltre al vedervi bene, guarentiscono la conservazione dell'occhio, ciò che è importante e più più difficile ad ottenersi.

Queste lenti furono approvate e consigliate dai primi dottori oculisti come le migliori finora conosciute e si garantiscono alla prova.

Vi si trova pure un grande assortimento di articoli di ottica, specialmente in cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina.

Si eseguisce in breve tempo qualunque lavoro relativo, e si prendono in cambio cannocchiali usati. 580

636 AUMENTO DI SESTO

Il corpo di casa civile e rustica sita nel concentrico di Entraque, contrada delle Chiapere, tramediante la corte, composta di 22 membri, con airale avanti ed orto dietro casa, di are 1, centiare 30, si e come trovasi meglio descritta e coerenziata nel relativo bando venale 30 novembre ultimo scorso, la cui subasta venne promossa a danno di Ghigo don Gioanni Luigi fu Michele ed Andrea fu Guglielmo zio e nipote, Ghigo Michele, Gabriele, Giacomo e Maria fratelli e sorella fu Gabriele residenti in Entraque, debitori, e Ghigo Maria fu Michele moglie di Giovanni Lovera residente a Valdieri, terza posseditrice, sull'instanza delle signore Grandis Maria fu Valentino moglie del sig. dottore in medicina Ferdinando Dematteis, Gabriella e Luigia sorelle Giordana fu Matteo, moglie questa del sig. notaio Miraglio, residenti li coniugi Miraglio in Cuneo e gli altri in Entraque, e stata posta all'incanto sul prezzo dalle sigg. instanti offerto di L. 800 eccedenti sessanta volte il tributo regio, con sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi fu venduta alli Pepino Battista e Mellano Giovanni residenti in Entraque, in società fra loro per il prezzo di L. 3100.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 22 volgente mese.

Cuneo, addì 7 febbraio 1868.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante il sig. Dutto Giuseppe fabbricante e negoziante di cera domiciliato in Cuneo, avanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza del primo aprile prossimo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili espropriatisi con sentenza di detto tribunale 23 novembre passato, registrata sull'originale con marca da bollo da lire una annullata dalla cancelleria del tribunale sumenzionato, al sig. Scioldi Giovenale farmacista domiciliato a Fossano.

Detti stabili consistono in due appezzamenti formanti un sol corpo siti nel territorio di Fossano, cioè:

1. Casotto ed alteno, regione Boschetti, num. di mappa 1627, di are 35, 34.

2. Vigna nella stessa regione, num. di mappa 1028, di are 83, 06.

I medesimi si esporranno in vendita sul prezzo di L. 320 offerte dall'instante ed altre condizioni risultanti dal bando venale 27 gennaio corrente, sottoscritto Fissore; sul prezzo ricavando da detta subasta, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella cui istruzione fu delegato il sig. giudice Antonio Botta, con ordine ai creditori di produrre fra giorni 30 prossimi nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Cuneo, 28 gennaio 1868.

597 Carlo Gierdano p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Setragno in data 5 febbraio corrente, sull'instanza di Maria Bidelli vedova Rostagno, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 26 giugno ultimo scorso, venne notificata alli Orsola Riberi e Maurizio coniugi Ballet, quest'ultimo per l'assistenza alla moglie, residenti a Nizza marittima, la sentenza proferta dal pretore della sezione Monviso di Torino del 20 dicembre 1867, in cui vennero assolti il padre e figli Riberi mediante il pagamento a favore della instante di L. 664 cogli interessi e spese.

Torino, 8 febbraio 1868.

638 F. Debernardi sost. Vana p. c.

630 CITAZIONE

Instante Michele Craveri in Torino residente, è stata, con atto d'oggi dell'usciere Luigi Bergamasco addetto al tribunale civile di questa città, citata, in via di reiterazione, la Metilde Righieri di lui moglie, ed a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., a comparire alle ore 9 del 28 corrente, innanzi il presidente di detto tribunale, per vedersi far luogo alla separazione personale tra esso Craveri e la Righieri, e dichiarare che tal separazione ha luogo per colpa della stessa Righieri, e le è pure stato notificato il decreto 5 corrente, con cui si mandò reiterare la citazione e si fissò la predetta udienza, stantechè a quella fissata col decreto del 13 scorso gennaio, non sarebbe comparsa.

Torino, 7 febbraio 1868.

Brocardi sost. Isnardi p. c.
Bergamasco Luigi usc.

629 CITAZIONE

Con atto delli 4 corrente febbraio dell'usciere Taglione addetto alla pretura di Po, venne sull'instanza del sig. commendatore Pietro Boschi residente in Torino, con domicilio elettivo nello studio del causidico sottoscritto, citato il sig. avv. Emanuele Filiberto Sapelli, già domiciliato in Torino sezione Po, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire alle ore 8 mattutine delli 12 corrente, nanti il pretore della sezione Po in Torino, a vedersi condannare a favore del richiedente in L. 430 residuo debito portato dal pagherò primo gennaio 1866 cogli interessi dal primo gennaio 1866 e colle spese, con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Rochetti sost. Chiesa.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto in data d'oggi la ditta Robert Thatcher di Manchester, venne citata per comparire fra giorni 90 davanti al tribunale di commercio di Torino, per essere condannata al pagamento in favore della ditta F. Levi e compagnia di L. 3019 25 importo provvigioni, noli ed altre indennità relative a deposito e vendita di titoli, ed in difetto di pagamento autorizzarsi la vendita delle merci che la ditta Levi tiene in deposito, il tutto colle spese.

Torino, 8 febbraio 1868.

652 Belli p. c.

598 NOTIFICANZA

Il cancelliere del tribunale civile di Biella rende noto che il sig. giudice avv. Giuseppe Fortunato Bertolino giudice commissario nel giudicio di fallimento di Chiappo Giacomo già fabbricante in farsetti di maglia in lana a Pettinengo, ha fissato monizione per l'ulterior verificazione dei crediti o per la prestazione del prescritto giuramento, non che per deliberare all'uopo sulla proposta di concordato, alle ore 9 antimeridiane delli 27 prossimo venturo febbraio in una delle sale di questo tribunale.

Biella, 29 gennaio 1868.

Il cancelliere del tribunale
Milanesi canc.

628 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Setragno Luigi in data dell'8 febbraio 1868 venne notificata, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza contumaciale resa dal signor pretore della sezione Monviso di Torino in data del 27 dicembre 1867, in forza della quale il sig. Charence Firminio Edoardo ex-luogotenente nel 3° reggimento di artiglieria, venne condannato a favore dell'instante Amateis Giuseppe al pagamento della somma di L. 180 cogli interessi e nelle spese.

Torino, 8 febbraio 1868.

Giuseppe Amateis.

645 NUOVO INCANTO
(1ª Pubbl.)

A seguito dell'aumento di sesto fattosi per atto delli 30 scorso gennaio ricevuto Fissore cancelliere, dalli signori Giuseppe Tua e causidico Paolo Oliveri residenti in Cuneo al prezzo dei lotti 2, 3, 4 e 5 riuniti in un solo dei beni situati in territorio di Cuneo, nella regione Confreria, sezione Passatore, che si subastano ad instanza dei signori Francesco Fuseri e Giuseppe Tua qui residenti, contro li Domenica Solaro, Faustino, Alessandro e Carolina madre e figli Merlo residenti in Torino, rappresentato il Faustino come fallito dai sindaci definitivi Oliveri suddetto e ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma Bellardi, Appiotti e Giorsini, stati deliberati per sentenza di questo tribunale delli 15 gennaio ora scorso per L. 10,460 alla signora Teresa Ajme residente in questa città, avrà luogo il nuovo incanto di detti beni all'udienza di questo tribunale del 14 prossimo marzo, ore 11 di mattina, al prezzo di L. 12,205 ed alle condizioni apparenti dal nuovo bando venale del primo corrente febbraio, in cui simili beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 8 febbraio 1868.

Fabre p. c.

651 FALLIMENTO

*di Bartolomeo Baldracco e Pochettini Francesco, già trattori alla insegna dell'Argento e domiciliati in Torino, via S. Maurizio, N. 9.*

Il tribunale di commercio di Torino colla sentenza delli 31 di gennaio prossimo scaduto, ha dichiarato il fallimento preindicato, ha ordinato la apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dei detti falliti, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Negro Ferdinando e Risso Giacomo residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giacomo Cagnassi alli 13 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 7 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

*col beneficio dell'inventaro*

Con atto del 20 gennaio ultimo ricevuto dal sottoscritto, la signora Albertina Cataneo accettò l'eredità lasciata dal fu sig. Alfonso Imoda col beneficio dell'inventario.

Torino, Borgo Po, 7 febbraio 1868

643 A. Marazio not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere infrascritto nanti la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, rende nel giorno d'oggi a notificare, ad instanza di Labbro Vittorio del fu Gioanni, residente in questa città, negoziante, con elezione di domicilio in via Po, N. 15, al sig. conte Nani Giacomo, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza proferta dal sig. pretore di Torino sezione Borgo Nuovo il 6 settembre 1866, che lo condannò:

1. Al pagamento di L. 150 residuo portato da pagherò bancario 3 febbraio 1866;

2. Di L. 281 cent. 75 portate da altro pagherò avente la stessa data;

3. Di altre L. 281 cent. 75 portate da altro pagherò della stessa data, e così in tutto di L. 713 cent. 50, coll'arresto personale per mesi tre, e dichiarata esecutoria non ostante appello senza cauzione.

Quale sentenza venne notificata al prefato sig. conte Nani nella forma voluta dall'art. 141 del codice di proc. civ.

Torino, 8 febbraio 1868.

631 Gio. Francesco Serafino usc.

SUNTO DI NOTIFICANZA

*di ricorso di Cassazione.*

L'usciere presso la Corte di Cassazione sottoscritto, rende avvisato chi di interesse, avere oggi notificato al sig. capitano marittimo Carlo Anfossi già residente a Taggia, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente del disposto dall'art. 141 del vigente codice di procedura civile copia del ricorso alla prefata Corte di Cassazione sedente in questa città, col pedissequo elenco dei documenti, che si producono a corredo per parte delli richiedenti sigg. Luca Tobino e Gioanni Pianello il primo capitano e l'altro armatore della nave la *Bandiera Nazionale*, tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova in data 11 ottobre 1867, pronunciata nella causa tra li suddetti richiedenti Tobino e Pianello, il sumnominato sig. capitano Carlo Anfossi ed il sig. capitano marittimo Stefano Bozzo.

Torino, 9 febbraio 1868.

Causidico Ugo Marco
usc. presso la Corte di Cassazione.

645

SUNTO DI SENTENZA

Con sentenza 18 gennaio 1868 del tribunale civile di Novara, Giovanni Fizzotti di domicilio, residenza e dimora ignoti, fu in unione ai suoi fratelli e sorella Francesco, Pietro, Giacomo, Serafino e Margherita, residenti in Parnate, condannato a pagare all'avv. prof. Gaudenzio Cairo di Novara L. 1400 cogli interessi del 6 0/0 dalli 3 luglio 1861 e colle spese.

Novara, 9 febbraio 1868.

659 Brughera p. c.

637 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale di Cuneo fa noto, che con sentenza dello stesso tribunale in data del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subasta promosso dal sig. geometra Michele Ferrotto residente in questa città, contro Martina Domenico capitano in ritiro residente a Villafalletto, e Signetto Francesco, Stefano, Cristina, Lucia e Margherita padre e figli residenti a Racconigi, ad eccezione dello Stefano che dimora in Torino, il detto Stefano tanto in proprio che quale cessionario di ogni diritto spettante sullo stabile caduto in subasta alla Ambrosino Margherita moglie di Carlo Roggero residenti in Torino, e Maddalena Ambrosino vedova di Giuseppe Martina pure residente in Torino, il corpo di casa sito sul territorio di Villafalletto in regione Capoluogo, sezione R, alli num. di mappa 71 e 72 parte, è stato posto all'incanto sul prezzo di L. 680 offerto dall'instante geometra Michele Ferrotto in eccedenza di 60 volte il regio tributo, venne deliberato, a difetto di altri oblatori, allo stesso sig. geometra Ferrotto pel detto prezzo di L. 680, e che il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 22 andante mese.

Cuneo, 7 febbraio 1868.

G. Fissore canc.

610 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che li beni stabili posti in territorio di Cuneo, sezione oltre Gesso Superiore, regione Tetto Pepino, consistenti in campi, prati, pascoli, castagneti, chiapperi, fabbricato civile, caseggi rustici ed aia, della complessiva superficie di ett. 2, are 67, cent. 3, la cui subastazione venne promossa in odio di Carlo Delponte fu Tommaso maestro elementare, debitore principale, e Lorenzo Golletti terzo possessore, residenti in Cuneo, sull'instanza di Matteo Zucca di Francesco residente a Torino, e stati posti all'incanto sul prezzo da questo ultimo offerto di L. 2130 in eccedenza di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato sovr'essi imposto, con sentenza del detto tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti al predetto sig. Lorenzo Golletti residente in questa città pel prezzo di L. 10,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade il 20 corrente mese.

Cuneo, 5 febbraio 1868.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

635 REINCANTO

*dietro aumento di sesto.*

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella, dalli Gronda Gioanni, Andrea, Angelo e Giuseppe fu Pietro e Gronda Maria loro madre, questa tanto nell'interesse proprio, che qual madre e legale rappresentante dei minori suoi figli Angelo e Giuseppe residenti a Cerrione, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo delli lotti 1, 2, 6 ed 8 situati sul territorio di Salussola consistenti in vigna, campi e bosco, deliberati con sentenza di questo tribunale delli 31 scorso dicembre, l'Ill.mo sig. presidente di questo tribunale stesso con suo decreto delli 18 gennaio scorso, pel nuovo incanto di detti stabili sul prezzo d'aumento e successivo deliberamento, fissò la udienza di questo tribunale delli sette prossimo venturo marzo, al mezzodì preciso, osservate le condizioni di cui nel bando venale 3 febbraio andante, autentico Milanesi, visibile presso la cancelleria del tribunale e presso lo ufficio del procuratore sottoscritto.

Biella, 7 febbraio 1868.

Borsetti sost. Demattéis p. c.

633 FALLIMENTO

*di Cesare Gallardo, già negoziante in guanti e telerie e domiciliato in Torino, nella Galleria Natta.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 31 di gennaio prossimo scaduto, ha dichiarato il fallimento di detto Gallardo Cesare, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli non essendone il caso, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Malvano, Olivetti e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 15 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 24 gennaio 1868, rogato Girardi, registrato a Chieri il 29 stesso mese, al N. 114, con L. 84 70, si è risolta in detto giorno la società pel commercio di palamenta e vino, verbalmente costituitasi in Chieri tra li signori Caudana Michele, Giuliano e Francesco fratelli Masera tutti residenti in detta città, di questa società fece parte il sig. Antonio Gariglio pure residente in Chieri, a cominciare dal settembre 1865, sino al giorno di detto istrumento.

I fondi vivi e morti appartenenti alla detta società si sono, in virtù di detto istrumento, consolidati nei due fratelli Masera, i quali furono pure nominati stralciari per l'esazione dei crediti sociali.

Chieri, 29 gennaio 1868.

679 Fratelli Masera.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18